

**COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(Art. 19 del D.lgs. 152/2006)

**Parere n. 10 della Seduta del 04.09.2023**

**OGGETTO:** Ditta: CASA VINICOLA BOTTER CARLO & C. SPA.  
Sede via L. Cadorna, 17 30020 Fossalta di Piave (VE)  
Intervento: Ampliamento del depuratore della cantina vinicola  
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

**1. CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI**

Con note acquisite agli atti con protocollo n. 26016, 26019 del 14.04.2023, la ditta CASA VINICOLA BOTTER CARLO & C. SPA. ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto di modifica Ampliamento del depuratore della cantina vinicola.

Con nota protocollo n. 26894 del 19.04.2023 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione il giorno 19.04.2023 sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame.

Con nota prot. n. 36717 del 26.05.2023 sono pervenute le richieste integrazione da parte di Arpav.

Con nota prot. n. 37431 del 30.05.2023 è stata trasmessa alla ditta la richiesta integrazioni di cui all'art. 19 comma 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Con nota prot. n. 45395 del 29.06.2023 la Ditta ha richiesto una proroga di 45 giorni per presentare le integrazioni richieste, in ragione della loro complessità. Tale richiesta è stata accettata con nota prot. n. 45984 del 03.07.2023.

Con nota prot. n. 53692 del 04.08.2023 sono state trasmesse le integrazioni richieste.

In particolare da parte del gruppo istruttorio sono state richieste ulteriori approfondimenti per i seguenti temi:

- Impatto odorigeno
- Impatto ambiente idrico
- Rumore

**2. OSSERVAZIONI PERVENUTE**

Non sono state presentare osservazioni.

**3. PREMESSA**

L'intervento in valutazione è riconducibile a quanto previsto dall'allegato IV alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. ed in particolare, nella seguente tipologia: Punto 7. progetti di infrastrutture lettera v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti;"

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 per gli impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti, se gestiti da imprese private per conto proprio, annessi agli insediamenti produttivi per il trattamento dei reflui liquidi ivi prodotti, quale ente competente alla verifica di assoggettabilità individua la Provincia o la Città Metropolitana.



e. I verbali di prelievo redatti dal personale del laboratorio accreditato e i corrispondenti rapporti di prova devono essere conservati allegati al quaderno di manutenzione per un periodo di almeno quattro anni dalla loro data;

f. Almeno 60 e non più di 90 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione dovrà essere effettuata e trasmessa a questa Amministrazione tramite il SUAP del Comune di Fossalta di Piave unitamente al verbale di prelievo effettuato dal personale di un laboratorio accreditato secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC 17025, un'analisi delle acque reflue industriali redatta dal laboratorio stesso effettuata su un campione medio composito sulle tre ore, con prelievi effettuati ad intervalli di tempo non superiori a 20' prelevato dal pozzetto di campionamento prima dello scarico valutando almeno i parametri di cui al punto d.;

g. A seguito di ampliamento e/o ristrutturazione da cui derivi uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quelle già autorizzate, la Ditta è tenuta a presentare preventivamente a questa Amministrazione una nuova richiesta di autorizzazione allo scarico, corredata da specifica e adeguata documentazione tecnica. Nell'ipotesi in cui lo scarico non abbia caratteristiche qualitative o quantitative diverse, la Ditta deve darne comunicazione a questa Amministrazione che verificherà la compatibilità dello scarico con il corpo ricettore e adotterà i provvedimenti eventualmente necessari.”

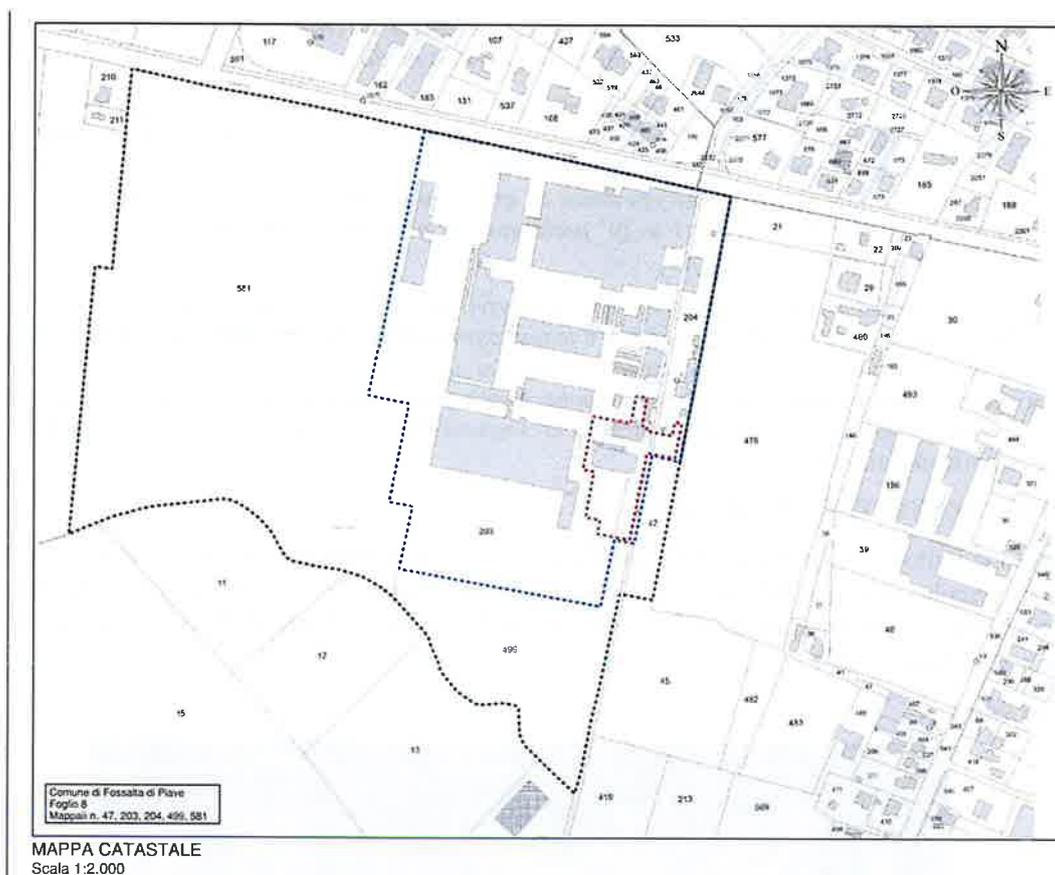
#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento si colloca lungo il margine meridionale del centro abitato di Fossalta di Piave a contatto con l'ampia zona agricola, è accessibile da Via Luigi Cadorna, Strada Provinciale n. 49 “Fossalta di Piave-Monastier” che consente il collegamento verso Ovest con Monastier e l'area di Treviso e verso Est con San Donà di Piave ed il basso veneziano

##### Vista su area vasta



L'area oggetto dell'intervento rientra al Catasto Terreni come segue: Comune di Fossalta di Piave, Foglio 8, Mappali n. 47, 203, 204, 499 e 581



#### 4.1 Pianificazione territoriale

Nello Studio Preliminare Ambientale nei paragrafi “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” e 3.2 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, sono stati analizzati i principali strumenti di programmazione territoriale che interessano l’area, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
  - 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
  - 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette.
- i fattori sono stati analizzati, correlando l’area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale vigenti, ossia:

##### **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) 2020**

Al fine di verificare la compatibilità dell’intervento proposto dalla ditta con lo strumento di Pianificazione è stata comparata l’ubicazione dell’area di intervento con gli elaborati cartografici di maggior interesse del Piano, dall’esame delle Tavole da 1 a 10, allegate al P.T.R.C. 2020, si evince quanto di seguito riportato:

TAVOLA 00: PTRC 1992 – RICOGNIZIONE Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 1a - “Uso del suolo - terra”. Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all’elemento citato.

TAVOLA 1b - “Uso del suolo - acqua”, l’area si identifica come tessuto urbanizzato e area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

TAVOLA 1c - “Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico” - Dall’analisi della tavola, si evince che l’area risulta come tessuto urbanizzato, area di pericolosità idraulica.

TAVOLA 2 – “Biodiversità”. Dall’analisi della tavola si evince che l’area è classificata tessuto urbanizzato, non rientra nel “sistema della rete ecologica”.

TAVOLA 3 – “Energia ed ambiente”. L’area in esame risulta tessuto urbanizzato. L’area è classificata a basso livello di inquinamento da NOx (3-300 µg), media luglio 2004 – giugno 2005: 10 – 20 µg/m<sup>3</sup>.

TAVOLA 4 – Mobilità. L'area è classificata a bassa densità territoriale e non rientra nelle "aree nucleo e corridoi ecologici di pianura".

TAVOLA 5a - "Sviluppo economico produttivo". L'area è classificata a bassa incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale, incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale < 0,05;

TAVOLA 9 - Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

Considerazioni presenti nello SPA, indicano che nell'area di attività della ditta non si rinvenivano vincoli imposti dal P.T.R.C. che possano risultare ostativi all'intervento dalla stessa proposto.

L'area dell'impianto risulta esterna e non in vicinanza di Aree Naturali protette, Parchi Naturali e Riserve Naturali, è esterna e distante dai siti della Rete Natura e non ricadente in ambiti vincolati dal D.Lgs 42/2004.

L'analisi effettuata nello SPA ha riguardato anche il P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle Acque, negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali

TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità E (Elevato) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 70 – 80 (range 0 – 100).

TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

Zone omogenee di protezione: Zone di pianura: zone a bassa densità insediativa

TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI

Bacino scolante nel mare Adriatico

Gli scarichi dello stabilimento non recapitano direttamente in corpi idrici individuati quali aree sensibili.

Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata. Il pozzo aziendale, posto in prossimità del depuratore viene utilizzato nell'attività produttiva.

L'art. 16 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli" riporta le limitazioni da applicare nelle zone di rispetto. L'intervento non contempla le attività citate.

L'art. 37 "Acque reflue industriali" L'impianto di depurazione è stato dimensionato per rispettare i limiti della Tabella 1 dell'allegato B colonna "scarico in acque superficiali". Il ciclo produttivo dell'azienda non rientra fra quelli indicati nella Tabella 2 Allegato B e gli scarichi dello stabilimento non recapitano direttamente in corpi idrici individuati quali aree sensibili.

L'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA. Le acque meteoriche del piazzale sono raccolte da una rete di pozzetti con caditoia e grigliati che si sviluppa in tutte le aree della pavimentazione esterna e scarica sulla rete idrografica esterna, posta perimetralmente con recapito finale nel Colatore Palombetto. Nel piazzale Ovest, di recente realizzazione, le acque convogliate dai parcheggi e quelle relative all'area di manovra dei mezzi per le operazioni di scarico sono scaricate in bacini di laminazione collegati a fossati con recapito finale, sempre, nel Colatore Palombetto.

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto. Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) (Aggiornamento 2021-2027), dall'analisi del Webgis del portale, il sito in oggetto ricade:

- in area a pericolosità idraulica P1;
- in area a rischio idraulico R1 e R2;
- in area dove sono valutati tiranti d'acqua connessi ad eventi di piena: Tirante LPH TR 100 h = <0.5.

In fase di progettazione definitiva saranno verificate le prescrizioni dettate dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, e aggiornata la classe di rischio idraulico per il sito in oggetto tramite procedura dettata dall'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

#### PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO

L'analisi delle tavole più significative ha indicato che:

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Pianificazione di livello superiore: area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI;

Tavola 2-2 Carta delle fragilità: Pericolosità idraulica in riferimento ai PPAI adottati o ai PAI approvati - art 15.

Tavola 3-2 Sistema ambientale: L'area in esame non è interessata da alcun tematismo rilevante.

Tavola 4-2 Sistema insediativo infrastrutturale: Sistema Insediativo: Attività economiche, le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto. Polo produttivo di rilievo sovracomunale - Polo produttivo della "città del Piave".

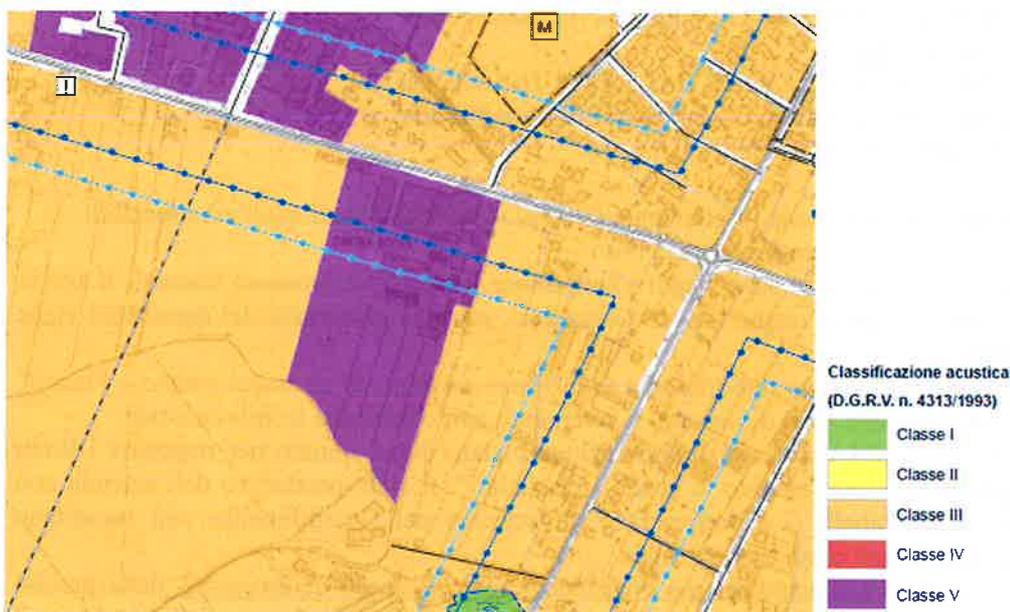
Tavola 5.1: "Sistema Del Paesaggio" Paesaggio storico-culturale: paesaggio rurale, Paesaggio delle colture tipiche: vigne

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

#### Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Comune di Fossalta di Piave è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il Piano colloca il sito in oggetto prevalentemente nella classe V "Aree esclusivamente industriali" e parzialmente nella classe III "aree di tipo misto"



#### Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Comune di Fossalta di Piave è dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n° 2607 del 13.05.1986, successivamente più volte modificato.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Fossalta di Piave è stato adottato ma non ancora definitivamente approvato, continua, quindi, la valenza urbanistica del P.R.G. ai sensi del comma 5 dell'Art. 48 "Disposizioni transitorie" della L.R. 11/04: "I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT."

Nell'elaborato grafico principale allegato al P.R.G., l'area d'intervento è classificata come segue:

#### ZONA D4 AGROINDUSTRIA

L'art. 62 delle Norme Tecniche di Attuazione descrive la sottozona come area destinata ad attività agro-industriali di completamento. Tale zona è destinata ad attività di carattere agro-industriale e alla realizzazione delle strutture di interesse collettivo di zona.

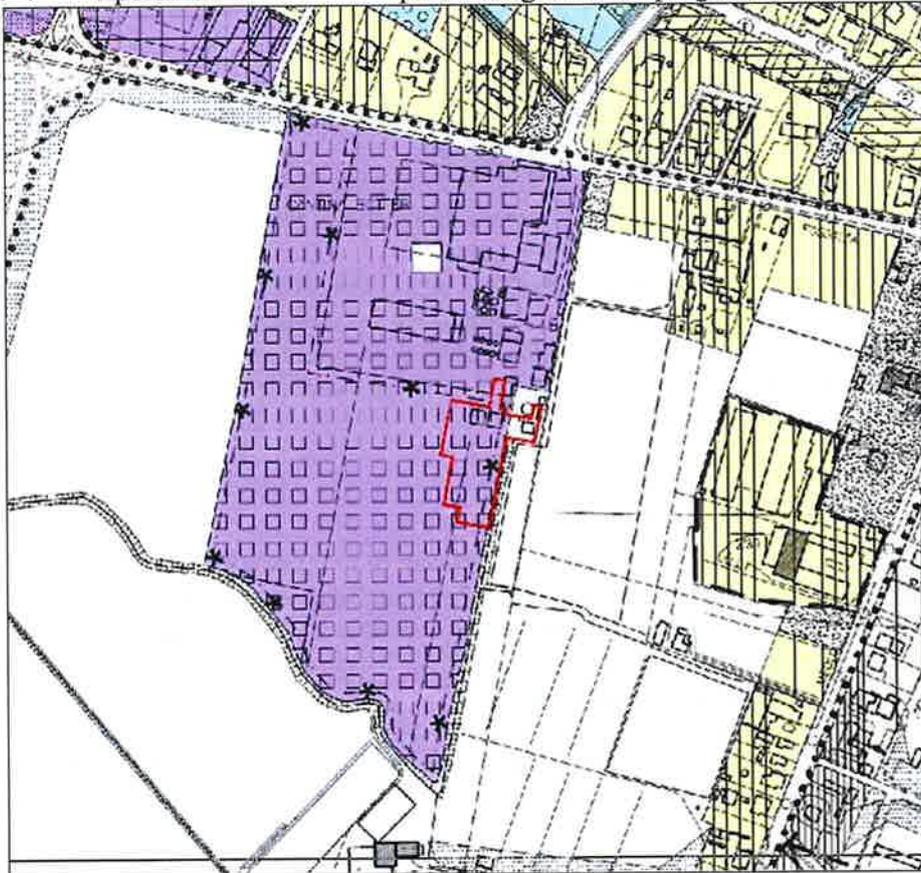
Il comma 5 riporta: *è vietato il deposito di materiali maleodoranti e insalubri*

- *Indice fondiario massimo pari al 50% dell'area del lotto;*
- *distanza minima di 10 metri dalle abitazioni e comunque con un*

- *minimo di ml. 5;*
- *distanza minima fra i fabbricati: pari a due volte l'altezza media degli edifici con un minimo di ml.10;*
- *distanza dalle strade: minimo ml. 7,50 e comunque non inferiore a 1,5 volte l'altezza del fabbricato; minimo di ml. 10 per strade con larghezza superiore a ml. 15 e comunque non inferiore a 1,5 volte l'altezza del fabbricato.*
- *parcheggi privati: in misura non inferiore al 5% della superficie coperta dell'edificio. Tale misura deve intendersi riferita alla superficie dei posti auto con l'esclusione delle superfici di manovra.*

**ZONA AGRICOLA E2**

L'art.74 delle Norme Tecniche di Attuazione descrive la sottozona come area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni. In area agricola rientra solo una piccola porzione del depuratore aziendale attuale che resta anche in quello di progetto rappresentata dalla vasca di depurazione primaria e dal trattamento solfiti. Le norme tecniche non riportano indicazioni che possano riguardare il progetto.



completamento	espansione	
		ZONA D1 _ INDUSTRIA - ARTIGIANATO DI PRODUZIONE
		ZONA D4 _ AGROINDUSTRIA
		ZONA D5 ATTIVITA' TURISTICO RICETTIVE
		AREA INEDIFICABILE AI FINI RESIDENZIALI
		ZONA AGRICOLA E2

Comunale in data 29/11/2021 con deliberazione n. 78 ed è in attesa di approvazione.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito del depuratore:

TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Vincoli della pianificazione di livello superiore - Art. 6 - Aree di pericolosità idraulica in riferimento al PAI - P1 - Pericolosità moderata

Fasce di rispetto - Art. 7 - Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica

Il progetto si attiene alle indicazioni del Consorzio di Bonifica Piave mantenendo libera una fascia di rispetto di 4 m.

Elementi generatori di vincolo - Limite centro abitato

Rete idrografica - Rete idrografica consortile

Rete idrografica - Rete idrografica consortile tombinata

TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione

TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

Zone di tutela - Aree esondabili o periodico ristagno idrico

Compatibilità geologica - Area idonea a condizione

TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ - AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE

Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) - ATO 1 - Capoluogo

Ambiti di urbanizzazione consolidata - Art. 17 - Ambiti di urbanizzazione consolidata

Ambiti di urbanizzazione consolidata - Art. 17 - Aree a destinazione produttiva

**Considerazioni del gruppo istruttorio in relazione alla componente programmatoria che interessa l'ambito dell'impianto:** *l'analisi dei principali strumenti di programmazione è risultata esaustiva ed approfondita, non sono state evidenziate situazioni di vincolo o di impedimento all'esecuzione di quanto richiesto dalla Ditta, non risultano necessari ulteriori approfondimenti da effettuare con la procedura di V.I.A.*

## **5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ**

### *Lo stabilimento*

Lo stabilimento copre una superficie di 7,7 ettari nel contesto di proprietà di circa 17 ettari.

È costituito da un insieme di edifici, in genere collegati fra di loro, dove è svolta l'attività di produzione e lavorazione del vino, ovvero il trattamento (chiarifica, stabilizzazione, filtraggio, ecc.) e il deposito, in cisterne e vasche, dei prodotti nelle varie fasi di lavorazione, il deposito dei materiali, l'imbottigliamento con i relativi macchinari oltre l'attività amministrativa.

Nell'area esterna l'ampio piazzale è dedicato alla viabilità dei mezzi, alla loro sosta e registrazione del carico tramite pesa interrata ed allo stoccaggio in batterie di cisterne del prodotto. Nell'area Sud, in particolare, è presente un'ampia area di manovra per le operazioni di carico sui mezzi di trasporto.



**Figura 1 Foto satellitare dello stabilimento**

Di recente lo stabilimento si è dotato di un nuovo settore, posto a Ovest, dove sono collocati nuovi edifici, uffici, un ampio parcheggio dipendenti e un parcheggio visitatori. Nel settore Sud Est è collocato l'impianto di depurazione.

#### *Ciclo produttivo*

Il ciclo produttivo dell'azienda inizia con l'arrivo dei vini sfusi "grezzi" che vengono acquistati da produttori terzi. Questi sono trasportati mediante cisterne. Dalle cisterne mediante pompe i vini vengono trasferiti in serbatoi dedicati dove sono addizionati con coadiuvanti (bentonite e chiarificanti). I chiarificanti sono necessari a rendere i vini più equilibrati dal punto di vista organolettico mentre la bentonite interagisce elettrostaticamente con le proteine cariche positivamente, presenti nel vino, producendone la flocculazione. In questo modo si vanno ad eliminare le velature che compromettono la limpidezza del vino finito. L'aggiunta dei coadiuvanti avviene per mezzo di pompe, all'interno dei serbatoi ove sono stoccati i vini "grezzi", una volta aggiunti i coadiuvanti i vini sono temporaneamente lasciati in stoccaggio nei serbatoi per poi passare alle successive fasi di lavorazione.

La successiva fase è la filtrazione, mediante filtri tangenziali, il liquido procede parallelamente al mezzo filtrante, anziché in direzione ad esso perpendicolare, ciò evita l'intasamento del filtro e consente soglie di ritenzione molto più basse. Tali filtri consentono una maggiore automazione nella fase di filtrazione e non impiegano farina fossile, ciò porta ad avere due significativi vantaggi dal punto di vista degli impatti ambientali:

- a) non vi sono rifiuti disidratati da smaltire, come avviene invece con i filtri rotativi;
- b) vi è un minor consumo di materie ausiliarie nel ciclo produttivo in quanto non è impiegata farina fossile per separare le fecce dal vino filtrato.

Dalla filtrazione si ottengono da un lato vini semilavorati da inviare alle successive fasi produttive, dall'altro lato feccia di vino (contenente bentonite ed eventuali coadiuvanti aggiunti al vino nella fase iniziale di stoccaggio, sali tartarici, residui di lievito, ecc.). La feccia è trasferita mediante pompe ad un serbatoio dal quale poi viene prelevata per essere venduta alle distillerie come sottoprodotto.

Terminata la fase di filtrazione, per i vini bianchi vi è una fase di stabilizzazione tartarica. Lo scopo della fase è quello di inibire i fenomeni di precipitazione di bitartrato di potassio provocati dal potassio e dall'acido tartarico presenti nel vino, i cristalli, insolubili nel vino, andrebbero a creare del deposito nel prodotto imbottigliato non gradito dai consumatori.

La stabilizzazione tartarica può essere effettuata con metodi fisici o chimici, la ditta ha scelto di stabilizzare chimicamente la maggior parte dei vini prodotti (non gli spumanti). Per lo scopo vengono utilizzati, come stabilizzanti, acido metatartarico o poliaspartato di potassio.

Questa scelta permette all'azienda di ridurre i propri impatti ambientali, in particolare:

- a) si va a limitare l'uso acqua e soda necessarie a detartarare i serbatoi;
- b) si riducono le operazioni di filtrazione necessarie per arrivare al prodotto finito; si riducono i tempi necessari per passare da vini "grezzi" a vini finiti, si mira a sfruttare al massimo i serbatoi esistenti favorendone la rotazione prima di puntare all'installazione di nuovi.

I vini semilavorati sono quindi trasferiti in serbatoi ad essi dedicati in attesa di essere inviati agli ultimi trattamenti e quindi all'imbottigliamento.

La fase successiva consiste nella finitura che ha lo scopo di rendere il vino pronto per l'imbottigliamento. Questa fase avviene in serbatoi e consiste nell'aggiunta del residuo zuccherino desiderato ed additivi quali anidride solforosa e gomma arabica. Prima di andare all'imbottigliamento il vino viene quindi nuovamente filtrato con piccoli filtri funzionanti con farina fossile. Trattandosi di vini che hanno già subito una prima fase di filtrazione, questa filtrazione è di fatto sostanzialmente una finitura.

I vini finiti sono a questo punto inviati all'imbottigliamento. Negli impianti di imbottigliamento automatico è impiegato azoto per saturare le bottiglie. Successivamente le bottiglie vengono riempite con il vino. Quindi si aggiunge il tappo e le etichette (stoccate in un piccolo magazzino robotizzato). Infine, le bottiglie sono inserite in cartoni che sono poi impilati in bancali e trasferiti in un'area di deposito intermedia. Dall'area di deposito i cartoni contenenti i vini sono trasferiti al magazzino spedizioni ove sono infine caricate nei camion e spedite ai clienti.

Per quel che riguarda gli spumanti, questi ultimi seguono lo stesso iter produttivo degli altri vini fino alla fase di chiarifica. Da qui in poi i vini base sono inviati alla fase di spumantizzazione che consiste nell'aggiunta di lieviti e zuccheri al vino e nella rifermentazione dello stesso in autoclave (ovvero serbatoi sotto pressione). Qui l'attività biologica dei lieviti va a consumare lo zucchero sviluppando alcol e anidride carbonica (che solubilizza nel vino rendendolo effervescente). Segue quindi la stabilizzazione tartarica che, a differenza degli altri vini, avviene agendo sulla temperatura. In particolare, gli spumanti sono stoccati refrigerati - 4 °C così da far precipitare i sali tartarici.

Terminata la stabilizzazione tartarica a freddo, gli spumanti sono quindi filtrati e inviati all'imbottigliamento ove seguono lo stesso iter degli altri vini.

Alcune fasi produttive (ad esempio la stabilizzazione tartarica a freddo degli spumanti) richiedono l'utilizzo di serbatoi refrigerati. Le frigoriferie necessarie alla refrigerazione degli stessi sono fornite da n. 1 torre evaporativa ad acqua (le cui acque di spurgo sono inviate alla depurazione) oppure da gruppi frigo ad aria.

La ditta impiega azoto per saturare i serbatoi (così da ridurre l'ossidazione dei vini) oppure per pre-riempire le bottiglie nelle linee di imbottigliamento. La pressione dello stoccaggio dell'azoto è tenuta sotto controllo da remoto dalla ditta fornitrice che provvede a rifornire l'azienda quando necessario.

#### *Orari di attività dello stabilimento*

Linee di imbottigliamento e di confezionamento compreso il magazzino di stoccaggio del prodotto finito:

3 turni (dalle 06:00 alle 14:00, dalle 14:00 alle 22:00 e dalle 22:00 alle 06:00) da lunedì alle 06:00 a sabato alle 06:00.

Uffici e resto della produzione - orario a giornata:

dal lunedì al venerdì: dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 17:30;

sabato e domenica: chiuso.

Durante l'orario di chiusura dell'attività l'unico impianto che rimane in funzione è il depuratore.

#### *Gestione delle acque*

Nello stabilimento la gestione delle acque è suddivisa come segue:

- Acque meteoriche del piazzale

Le acque meteoriche del piazzale sono raccolte da una rete di pozzetti con caditoia e grigliati che si sviluppa in tutte le aree della pavimentazione esterna e scarica sulla rete idrografica esterna, posta perimetralmente con recapito finale nel Colatore Palombetto.

Nel piazzale Ovest, di recente realizzazione, le acque convogliate dai parcheggi e quelle relative all'area di manovra dei mezzi per le operazioni di scarico sono scaricate in bacini di laminazione collegati a fossati con recapito finale, sempre, nel Colatore Palombetto.

• Reflui prodotti dalla lavorazione

I reflui prodotti in ogni settore di lavorazione sono raccolti da una maglia di pozzetti con caditoie e grigliati che confluisce al depuratore da due direzioni principali.

• Acque nere dei servizi igienici

Le acque dei servizi igienici sono collegate alla rete di convogliamento collegata al depuratore. In un caso è attuato lo scarico, previo trattamento, su fossato.

I servizi igienici del nuovo settore uffici scaricano le acque nere, sempre dopo trattamento, nella rete idrografica.

• Acque dell'acquedotto

Lo stabilimento è allacciato alla rete acquedottistica per usi potabili interni e per il processo produttivo.

• Approvvigionamento idrico da falda sotterranea

Presso lo stabilimento è presente un pozzo artesiano per approvvigionamento idrico (aut. D.G.R. n. 228 del 19/06/2019) con prelievo annuo autorizzato di 6.000 m<sup>3</sup> utilizzato per le operazioni di lavaggio di superfici non a contatto con i vini.

*L'impianto di depurazione*

L'impianto di depurazione esistente presenta una configurazione risultato di manutenzioni ed adeguamenti avvenuti nel tempo, al fine di garantire un refluo sempre rispondente ai requisiti richiesti dalle normative vigenti per lo scarico finale su corso d'acqua ovvero sul recettore finale rappresentato dal Colatore Palombetto.

L'impianto di depurazione aziendale ha l'obiettivo principale di depurare i reflui prodotti dalla lavorazione della cantina. Nell'impianto arrivano anche le acque nere di buona parte dei servizi igienici dello stabilimento.

La progettazione dell'impianto esistente è stata impostata per l'abbattimento delle seguenti sostanze presenti nell'uva:

- Sostanze in soluzione a rapido abbattimento: acido acetico, alcoli, zuccheri;
- Sostanze in soluzione a lento abbattimento: tannini, tartrati, polifenoli;
- Sostanze tossiche: cianuri, fenoli
- Sostanze in sospensione colloidale: farine fossili, bentoniti, carboni
- Metalli vari: Cu, Zn, Fe

*Caratteristiche – Descrizione del processo*

L'impianto è costituito da strutture e tecnologie interconnesse che producono acqua depurata scaricata nell'adiacente Colatore Palombetto e fanghi inviati allo smaltimento in impianti esterni.

L'impianto di depurazione consta nelle seguenti sezioni:

- Grigliatura, operata sul canale di arrivo attuata per eliminare i residui grossolani.
- Sollevamento, vasca con sistema di pompaggio per sollevare le acque in arrivo dalla rete di raccolta e dotata di regolatori di livello.
- Sedimentazione primaria, struttura che occupa un'area di 73 m<sup>2</sup> ed ha lo scopo di eliminare le sostanze sospese quali bentoniti e farine fossili dai liquami. Il sedimentatore è del tipo a pacco lamellare ed è dotato di pompa per l'invio dei fanghi all'ispessitore.
- Equalizzazione ha lo scopo di:
  - equalizzare i parametri idraulici e chimici delle acque in arrivo;
  - ottenere un parziale abbattimento del carico organico in modo particolare di quelle sostanze a rapida metabolizzazione come gli alcoli e gli zuccheri.

È attuata in una vasca di volume 380 m<sup>3</sup> dotata di turbina e pompa sommerse e regolatori di livello.

- Partizione della portata dove sono inviati:
  - liquami dalla sezione di equalizzazione;
  - fanghi di riciclo della vasca di ossidazione.

Dal partitore di portata esce una mixed liquor che finisce in:

- vasca di equalizzazione;
- vasca di ossidazione

Nel partitore di portata è eseguito il controllo di alcuni parametri e l'aggiunta di alcuni additivi.

- Ossidazione

Impianto biologico a fanghi attivi del tipo ad ossidazione totale con funzione anche di sedimentazione. La vasca di volume di circa 1.780 m<sup>3</sup> dotata di turbine sommerse, mixer, sonda ad ossigeno, pompa di estrazione liquido, pompa di rilancio fanghi e regolatore di livello.

- Accumulo finale

Vasca di 300 m<sup>3</sup> di accumulo dell'acqua depurata dove l'acqua si chiarifica e si spoglia degli eventuali microflocchi che vanno a depositarsi sul fondo. Nella vasca è presente una valvola pneumatica che scarica le acque nel pozzetto finale e un controllo di livello.

- Ispessimento fanghi

Vasca gemella alla precedente, di volume di 300 m<sup>3</sup> dotata di compressore, tubazione forata per erogare l'aria.

- Disidratazione fanghi

Operata tramite filtro pressa con pompa a pistone.

- Accessori principali

Fra gli accessori principali sono da citare: sala motori, compressori e trattamento solfiti.

Potenzialità di depurazione

La progettazione della revisione principale dell'impianto, avvenuta nel 1999, permetteva una capacità di depurazione di circa 140 m<sup>3</sup>/g con una depurazione di circa 33.600 m<sup>3</sup>/anno. Modifiche successive hanno incrementato la potenzialità di depurazione raggiungendo una portata prossima ai 50.000 m<sup>3</sup>/anno.

Scarico delle acque depurate

Lo scarico avviene sul Colatore Palombetto, canale demaniale posto in prossimità.

È effettuato il controllo periodico dello scarico al fine di verificare il rispetto dei limiti: colonna "Scarico in acque superficiali", Tab. 1, All. B, N.T.A., del Piano di Tutela delle Acque (o tab. 3, All. 5, P. Terza, D.Lgs n. 152 del 03.04.06 e s.m.i.).

Nella documentazione presentata dalla ditta sono presenti i rapporti delle analisi del 2019, 2020 e 2021 che dimostrano il corretto funzionamento dell'impianto.

**Stato di progetto**

Il progetto consta nell'ampliamento della potenzialità del depuratore aziendale per rispondere alla nuova richiesta di trattamento in conseguenza dell'aumento consistente dei consumi idrici nel prossimo futuro, è previsto, infatti, un incremento della produzione annua fino a raggiungere le 130.000.000 bottiglie annue. La produzione giornaliera si attesterà sulle 360.000 bottiglie, da 0,75 l, cui corrisponde una produzione organica giornaliera di  $360.000 \times 0.75 = 270.000$  litri = 270 tonnellate

Con la nuova progettazione è attuata, inoltre, la revisione del sistema tecnologico al fine di garantire maggiore compattezza della struttura e larghi margini per il mantenimento dello scarico entro i limiti tabellari previsti dal D. Lgs 152/2006 per lo scarico in corpo idrico superficiale. L'ampliamento della capacità di depurazione determina la realizzazione di una struttura più compatta senza incremento sostanziale delle superficie occupata, benché si raggiunga una potenzialità più che doppia di quella attuale.

La principale revisione apportata è il sostanziale incremento della fase di trattamento biologico, con il raddoppio del volume delle vasche di ossidazione vi è poi il trasferimento e l'adeguamento del sistema di trattamento fanghi e la traslazione del punto di scarico, che rimane sempre nel Colatore Palombetto, più a Sud in considerazione dello sviluppo della nuova struttura.

Ciclo di depurazione

L'impianto di depurazione sarà del tipo MBR, biologico a fanghi attivi con membrane ultrafiltrazione finali.

Il ciclo di depurazione previsto è il seguente:

- I reflui grezzi provenienti dallo stabilimento sono sottoposti ad un trattamento di grigliatura grossolana per poi essere sollevati fino ad un comparto di grigliatura fine.
- I reflui sono, quindi, sottoposti ad un pretrattamento chimico-fisico, esistente, che consente di eliminare i picchi di carico organico presente nei reflui.
- I reflui pretrattati sono accumulati in una vasca di equalizzazione aerata necessaria per bilanciare il carico idraulico ed organico durante la giornata e consentire l'alimentazione dei successivi comparti a portata costante.
- Dall'accumulo i reflui vengono sollevati a portata costante e convogliati al trattamento biologico a fanghi attivi a biomassa sospesa.

- Dal trattamento biologico di ossidazione a fanghi attivi la miscela aerata di acqua e fango è inviata alla sezione di ultrafiltrazione dove avviene la separazione fra acqua depurata e fango, quindi, le acque depurate saranno convogliate allo scarico.
- I fanghi di supero sono sottoposti ad un trattamento di digestione/ispessimento e, quindi, periodicamente disidratati meccanicamente.

*Dati base di progettazione*

Il dimensionamento dell'impianto è fatto sulla base dei seguenti dati di progettazione:

Portata giornaliera	m <sup>3</sup> /g	600
Portata media in ingresso	m <sup>3</sup> /h	60
Portata di punta	m <sup>3</sup> /h	120
Portata media al biologico	m <sup>3</sup> /h	25
COD specifico massimo dopo il pretrattamento	mg/lt	7.000
COD giornaliero	Kg/g	4.200
BOD5 specifico massimo dopo il pretrattamento	mg/lt	3.500
BOD5 giornaliero	Kg/g	2.100

È garantita la depurazione dei liquami entro i limiti fissati dalla Tabella "3" dell'allegato 5 del D. Lgs. n. 152/06 per i parametri citati, compreso pH, sostanze in sospensione, colore, odore per scarichi in corpo idrico superficiale.

*Interventi nei singoli comparti*

Arrivo liquami e grigliatura

I liquami confluiscono a gravità nell'area dell'impianto e previo trattamento di grigliatura grossolana sono sollevati fino alla quota di utilizzo con le elettropompe esistenti.

È attuata la manutenzione delle elettropompe e della carpenteria.

Grigliatura fine

I reflui sollevati, sono sottoposti a grigliatura fine all'interno di nuovo sgrigliatore rotante, il materiale grigliato è inviato a gravità in un cassonetto tipo RSU

Trattamento chimico-fisico

È mantenuto l'attuale chimico-fisico esistente in quanto funziona correttamente. Dal trattamento chimico fisico i reflui confluiscono a gravità nel successivo comparto di accumulo. I fanghi primari sono deviati verso il nuovo comparto di ispessimento fanghi.

Accumulo equalizzazione

L'impianto è dotato di una vasca di accumulo aerato di circa 350 m<sup>3</sup>. Per consentire il dimensionamento più contenuto dei comparti posti a valle si prevede di ampliare il comparto realizzando un nuovo bacino di accumulo ed equalizzazione collegandolo dal basso con quello esistente in modo di ottenere un unico comparto avente un volume utile di almeno 700 m<sup>3</sup>. All'interno del comparto saranno posizionate tre elettropompe sommerse che solleveranno a portata costante i reflui nelle successive sezioni.

Sia il vecchio che il nuovo comparto saranno equipaggiati con un sistema di aerazione dal fondo.

I compressori aria saranno dotati di cabina di insonorizzazione per garantire un basso livello sonoro.

L'aria sarà trasferita ad ogni comparto con un tappeto da 50 diffusori a bolle fini cadauno.

Trattamento biologico

La fase principale del trattamento biologico si svolge all'interno di vasche che servono da reattori di trasformazione delle materie organiche colloidali e disciolte in microrganismi decantabili. L'impianto è dotato di una vasca di ossidazione biologica avente un volume di circa 1.700 m<sup>3</sup> insufficiente per le nuove esigenze. Si prevede di realizzare un secondo comparto avente volume simile a quello esistente in modo da poter essere utilizzato anche durante i periodici lavori di manutenzione alle apparecchiature dell'impianto esistente.

Si avrà un volume complessivo di 3.400 m<sup>3</sup> in grado di assicurare i seguenti dati parametrici di funzionamento:

BOD giornaliero in ingresso = 2.100 Kg/g

CV = Carico Volumetrico = BOD giornaliero / Volume ossidazione = 2.100 / 3.400 = 0,61

Ca = concentrazione fanghi in ossidazione = 10 kg SS/m<sup>3</sup>

CF = CV / Ca = 0,618 / 10 = 0,062

Tali parametri consentono di garantire il mantenimento dei limiti allo scarico entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa per lo scarico in corpi idrici superficiali e la completa stabilizzazione dei fanghi di supero. Il nuovo bacino sarà costituito da due unità poste in parallelo, aventi le seguenti dimensioni:

Larghezza 8,00 m.

Lunghezza 20,00 m.

Altezza utile 5,50 m.

Volume utile 880,00 m<sup>3</sup>.

Volume complessivo 1.760,00 m<sup>3</sup>.

Per la distribuzione dell'ossigeno si prevede un sistema di insufflazione d'aria composto da elettrosoffiatori e diffusori a bolle fini in polipropilene fustellato.

Per un miglior funzionamento del comparto ed una ottimizzazione dei consumi energetici il funzionamento dei compressori si avvarrà di inverter ad un misuratore in continuo dell'ossigeno disciolto.

I compressori aria saranno dotati di cabina di insonorizzazione per garantire un basso livello sonoro.

L'erogazione dell'aria all'interno del nuovo comparto sarà realizzata con due tappeti di diffusori a bolle da 100 diffusori per vasca.

Alla fine dei due comparti di ossidazione biologica la miscela aerata confluirà verso un piccolo bacino di accumulo che caricherà il successivo comparto di ultrafiltrazione.

Una volta eseguito il nuovo comparto si provvederà a svuotare il comparto esistente ed a modificare il sistema di aerazione delle vasche esistenti.

#### Ultrafiltrazione

Il comparto di ultrafiltrazione sarà sostituito e affiancato dal vecchio comparto attualmente in conservazione.

Il nuovo comparto è realizzato utilizzando una vasca in acciaio inox. Il vecchio comparto utilizza invece una vasca in calcestruzzo avente le seguenti dimensioni 6,00 x 2,50 x 3.40 m che sarà modificata.

I due comparti saranno spostati nei pressi del nuovo impianto e posti in parallelo.

Dovranno essere rifatti tutti i collegamenti idraulici fra le varie sezioni e dovrà essere installata una nuova pompa di ricircolo ed un serbatoio di accumulo del permeato dedicato.

#### Trattamento fanghi

L'attuale comparto che riceve i fanghi provenienti dal trattamento chimico-fisico e dal trattamento biologico sarà riposizionato, sarà realizzato un comparto di stoccaggio ed ispessimento equipaggiato con due miscelatori sommersi, una presa fanghi per l'alimentazione della centrifuga ed una ghiotta per lo scarico delle acque surnatanti superficiali.

In adiacenza al nuovo comparto di ispessimento fanghi sarà realizzata una platea per il posizionamento della centrifuga fanghi e di due cassoni di raccolta dei fanghi disidratati.

Le acque di risulta della centrifuga ed il surnatante dell'ispessitore saranno riconvogliati a gravità verso il sollevamento iniziale.

#### Impianto elettrico

I comandi ed i controlli delle varie apparecchiature saranno raggruppati in un quadro elettrico generale unico che verrà sistemato nel nuovo locale coperto.

Il quadro elettrico di comando sarà dotato di tutti gli automatismi necessari per garantire l'automazione ed il funzionamento dell'impianto.

#### Scarico finale

Lo scarico finale delle acque depurate sarà traslato verso Sud di circa 55 m. Lo scarico sarà dotato di pozzetto fiscale per i dovuti controlli come da normativa.

#### Modalità di realizzazione

La nuova sezione dell'impianto di depurazione sarà realizzata a Sud della struttura esistente, sarà realizzata la struttura con le due nuove vasche di ossidazione, la vasca di ispessimento fanghi, la vasca di accumulo dell'aerato, il trattamento fanghi e la platea per il deposito dei cassoni con i fanghi da conferire ad impianti esterni.

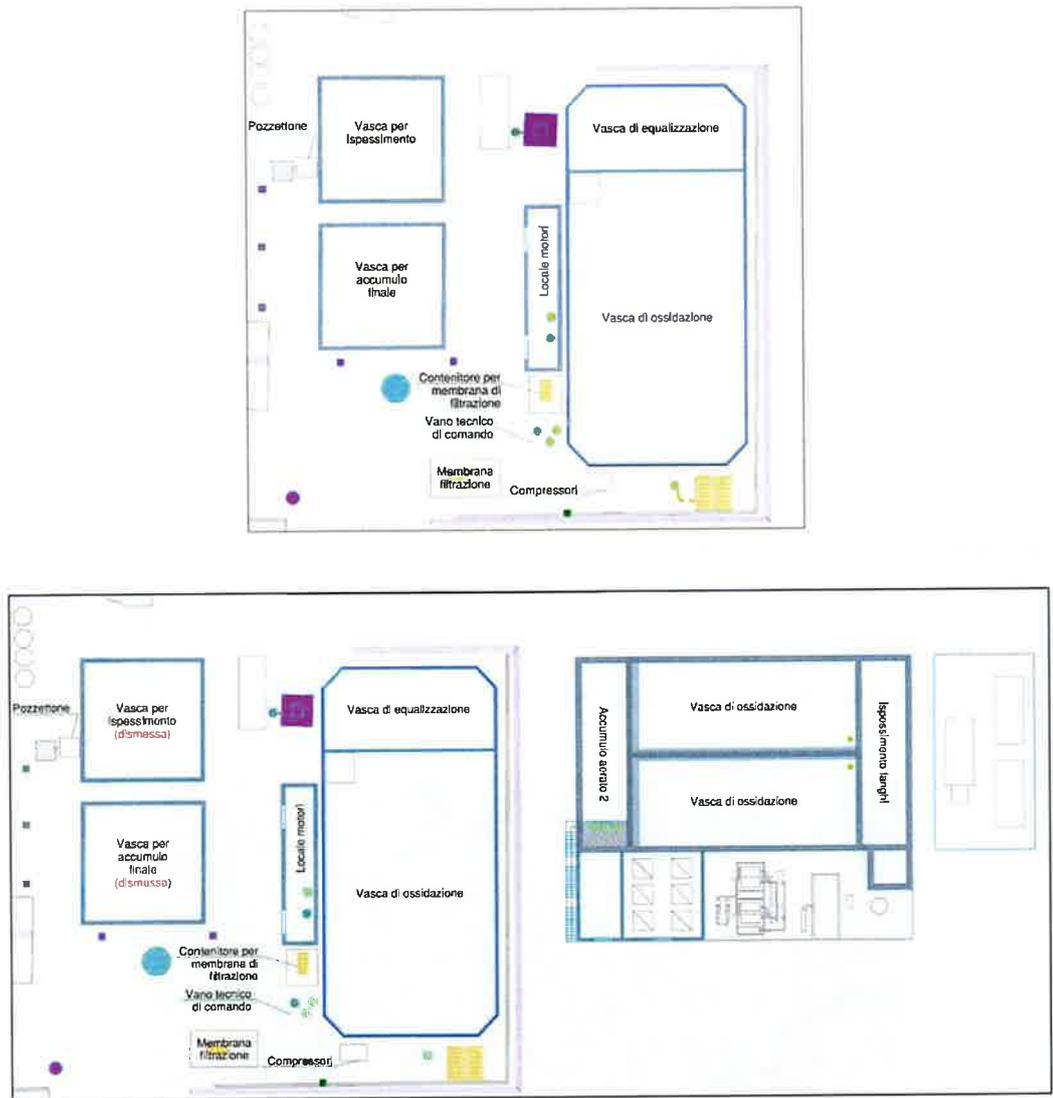


Figura 2: Planimetria dell'impianto di depurazione nella configurazione attuale (SDF - sopra) e nella configurazione di progetto (SDP - sotto).

La nuova struttura è collocata in modo da garantire la fascia di rispetto di 4 m per la manutenzione del Colatore Palombetto, come richiesto dal Consorzio di Bonifica.

L'area interessata è attualmente parzialmente occupata da piazzale in stabilizzato e in parte utilizzata per attività agricola.

I nuovi lavori potranno essere svolti mantenendo in esercizio il depuratore esistente, ed una volta terminati, la nuova configurazione dell'impianto potrà essere avviata mantenendo la continuità dell'attività della cantina.

L'intervento comporta la modifica della rete di raccolta delle acque del piazzale stabilizzato. Con l'avviamento della nuova configurazione, alcune strutture dell'installazione esistente non saranno più utili al processo depurativo e potranno essere dismesse, fra queste la vasca per ispessimento e la vasca per accumulo finale, entrambe da 300 m<sup>3</sup> ed il sistema di trattamento fanghi e alcune condotte e pozzetti di raccordo.

*Potenzialità di depurazione*

Il nuovo depuratore è stato progettato per una capacità di trattamento giornaliera di 600 m<sup>3</sup>/g e permetterà il trattamento di **144.000 m<sup>3</sup>/anno**.

*Produzione e conferimento fanghi*

L'attuale impianto di depurazione produce un volume di circa 22 m<sup>3</sup> di fanghi giornalieri che tramite i processi di trattamento e filtro pressatura si riduce dell'80% corrispondente a circa 4 m<sup>3</sup> di fanghi disidratati giornalieri. Con la nuova configurazione si attesta su circa 10 m<sup>3</sup>/g di fanghi disidratati che

verranno depositati entro container coperti nella nuova platea in attesa del conferimento esterno. La saturazione del deposito, costituito da circa 3 container, avverrà in 6 giorni circa, il conferimento dei fanghi avverrà con due o tre trasporti settimanali.

### Cumulo con altri progetti

Come previsto dalla lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06, nello SPA è stata effettuata la valutazione dell'effetto cumulativo conseguente al nuovo insediamento, in considerazione dei fattori d'impatto prodotti dal progetto che possono amplificarsi a causa della sovrapposizione con quelli eventualmente prodotti da altre tipologie progettuali, ubicate nel contesto territoriale, anche non similari. Per il caso in questione sono stati individuati i seguenti specifici impatti:

- emissioni in atmosfera
- scarico su corso d'acqua
- emissioni rumorose

Per l'individuazione delle attività passibili di produrre impatto cumulativo, si è fatto riferimento ai progetti presentati presso gli Enti pubblici oggetto di iter per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ricadenti nel comune sede dello stabilimento, Fossalta di Piave, e quelli più prossimi, Meolo e Musile di Piave per un raggio indicativo di 1,5 km, dalla ricerca non sono risultate attività all'interno dell'area d'indagine da considerare.

Sono state considerate le attività collocate nella zona industriale artigianale posta in prossimità del sito, a Nord Ovest, e un'azienda agricola a Sud del sito che svolge la coltivazione di mais, soia, bietole ed altri cereali e l'allevamento avicolo.

Di seguito l'immagine satellitare con ubicate le attività individuate:



**Figura 2** foto satellitare con le attività produttive più prossime al sito

#### *Emissioni in atmosfera*

Le attività artigianali individuate, rientranti nel settore della produzione di manufatti in metallo, svolgono le lavorazioni in ambiente interno. L'azienda agricola posta a Sud può determinare l'emissione di odori. È da specificare che è collocata ad oltre 300 m dal depuratore in oggetto. Una potenziale sovrapposizione delle emissioni può avvenire solo in condizione climatiche specifiche (clima caldo, assenza di vento ed alta pressione atmosferica).

#### *Scarico su corso d'acqua*

Le lavorazioni degli insediamenti individuati, come citato, sono svolte in ambiente interno. I piazzali esterni sono utilizzati per il transito dei mezzi e per la sosta degli autoveicoli, ma è possibile il loro utilizzo per il deposito dei prodotti. Non si individuano sistemi di trattamento acque connessi a tali insediamenti produttivi. L'effetto cumulo è individuabile attraverso la carta dei sottobacini idrografici allegata al Piano delle Acque del Comune di Fossalta di Piave.

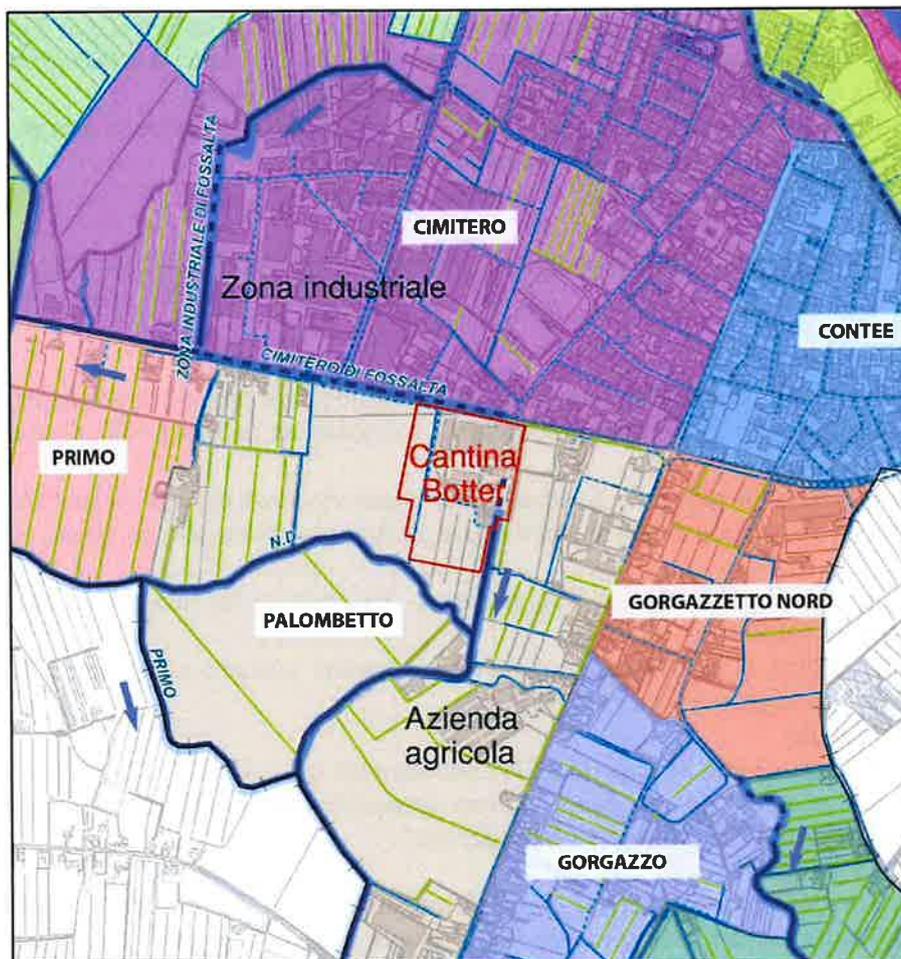


Figura 3: estratto dell'All. 5b - Carta dei sottobacini nel limite amministrativo del Piano delle Acque del Comune di Fossalta di Piave

Nell'elaborato si nota che la zona industriale ricade in un sottobacino (Cimitero) diverso da quello dello stabilimento in oggetto (Palombetto), si può escludere una sovrapposizione o mescolanza dei flussi nell'idrografia superficiale.

#### *Emissioni rumorose*

Le attività produttive individuate svolgono le lavorazioni in ambiente interno. All'esterno è svolta l'attività di scarico e carico ed il movimento mezzi.

Le emissioni rumorose prodotte dall'azienda agricola posta a Sud sono contenute entro i fabbricati.

L'effetto cumulo è stato affrontato analiticamente nello studio allegato "All. C02: Previsione di impatto acustico". Lo studio di valutazione del clima acustico comprende il rilievo in sito della diffusione dei rumori, quindi, una valutazione delle sorgenti effettivamente attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Lo studio elabora, quindi, una modellizzazione della sovrapposizione delle nuove sorgenti di progetto a quelle preesistenti ed effettua il raffronto con i limiti normativi.

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

Lo studio ha rilevato che le mitigazioni previste dal progetto (installazione di alcune attrezzature in

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *l'analisi effettuata non ha evidenziato fattori significativi che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto.*

#### **Utilizzazione di risorse naturali**

Nello SPA è stato analizzato il consumo di risorse naturali ed in particolare

Risorse minerarie: l'impianto di depurazione utilizza additivi e reagenti in quantità non rilevanti.

Risorse energetiche: l'impianto di depurazione abbisogna di energia elettrica per il suo funzionamento. La revisione attuata e l'applicazione di tecnologie a basso consumo portano a riconoscere un risparmio energetico rispetto alla situazione attuale, in rapporto alla potenzialità prodotta.

Risorse ambientali: l'area interessata è attualmente per la maggior parte parzialmente occupata da piazzale in stabilizzato e in minima parte utilizzata per piantumazioni agricole.

L'intervento comporta l'utilizzo di nuovo solo di superficie modesta.

Le considerazioni contenute nello SPA indicano che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è poco significativo.

### **Produzione di rifiuti**

L'esercizio dell'impianto di depurazione comporta la produzione di fanghi, opportunamente, disidratati valutati in un volume giornaliero di circa 10 m<sup>3</sup>, depositati nei container collocati nella platea adiacente.

### **Rischio di incidenti gravi**

I rischi di incidenti connessi all'impianto di depurazione vanno ricercati nei casi di mal funzionamento. In occasione di tali eventi lo scarico finale è interrotto e l'impianto disattivato in attesa dell'intervento di ripristino.

Non si riconosce un rischio incendio per l'impianto di depurazione se non per eventi limitati e ben circoscritti (corto circuito elettrico).

Eventuale rottura dei sistemi di contenimento è prevenuta tramite costante ispezione della struttura e del controllo dei parametri che regolano il ciclo depurativo.

### **Rischi per la salute umana**

La norma (lettera 6 del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i "rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico."

### **Contaminazione delle acque**

La normativa di settore implica la corretta gestione dell'impianto al fine di garantire il rispetto di determinati limiti dei parametri fisici e chimici delle acque da immettere su corso d'acqua. Il sito non rientra nelle aree di ricariche degli acquiferi o dove ricadono normalmente punti di approvvigionamento idrico da falda sotterranea.

### **Inquinamento atmosferico**

La circolazione ed il deposito nelle vasche dei liquami determinano emissioni diffuse la cui entità sono connesse con il buon funzionamento dell'impianto. Il controllo e la manutenzione costante permettono di contenere la diffusione di tali emissioni.

### **Dispersione accidentale dei liquami**

La dispersione dei liquami nelle aree esterne è connessa ad incidenti con rottura dei sistemi di contenimento e delle condotte o comportamenti errati del personale. Il costante controllo e la manutenzione periodica possono prevenire tali accadimenti che in ogni caso possono essere circoscritti in limitate aree.

### **Rischi sul lavoro degli addetti**

La presenza di personale presso l'impianto di depurazione non è continuativa. In ogni caso l'intervento degli operatori comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle attrezzature utilizzate.

Le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

Nello SPA a conclusione delle analisi viene dichiarata l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in progetto, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "effetto domino".

**Considerazioni del gruppo istruttorio in relazione alla componente progettuale: la descrizione**

dell'attività svolta e delle modifiche proposte è risultata esaustiva ed approfondita, quanto proposto risulta compatibile ed in continuità con l'attività presente nel sito, sono stati descritti i presidi presenti per permettere la mitigazione di eventuali impatti.

## 6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Nello SPA è presente la caratterizzazione degli impatti potenziali connessi con la realizzazione e l'esercizio dell'attività rispetto alle seguenti componenti:

- Traffico
- Qualità dell'aria (emissioni)
- Rumore
- Ambiente idrico superficiale (scarichi)
- Suolo e sottosuolo, acque sotterranee
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio

Preliminarmente alle valutazioni degli impatti nel capitolo 3.1 UTILIZZO DEL TERRITORIO, RISORSE NATURALI E STATO DELL'AMBIENTE è stato analizzato il territorio nelle componenti ambientali corrispondenti all'elenco sopra riportato. Tale descrizione ha permesso di valutare l'utilizzo del territorio esistente e di evidenziare le risorse naturali in termini di ricchezza, qualità, disponibilità e, quindi, di capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale; è stata effettuata una caratterizzazione per ciascuna componente elencata.

### **Componenti ambientali escluse dalla valutazione**

Nello SPA viste le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate sono stati esclusi impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

#### ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

#### AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Lo scarico finale avviene su corso d'acqua rientrante in un contesto di bassa pianura caratterizzato da falde artesiane protette da banchi argillosi e normalmente non utilizzate a scopo potabile.

Le acque prodotte dal processo di depurazione devono sottostare a specifici limiti di norma. Eventuali malfunzionamenti sono rilevati, tramite i sistemi di controllo, entro breve tempo e, quindi, la diffusione della contaminazione circoscritta e risolta in tempi contenuti.

#### LITOSFERA: Suolo

Lo scarico finale avviene su corso d'acqua. Eventuali malfunzionamenti sono risolti in tempi brevi ed è impedita l'espansione della contaminazione nei suoli circostanti.

Il nuovo progetto interviene su una porzione utilizzata attualmente ai fini agricoli. La superficie è tuttavia ridotta e l'impatto individuato come non significativo.

#### LITOSFERA: Sottosuolo

Le acque prodotte dal processo di depurazione devono sottostare a specifici limiti di norma. Eventuali malfunzionamenti sono rilevati, tramite i sistemi di controllo, entro breve tempo e, quindi, la diffusione della contaminazione circoscritta e risolta in tempi contenuti.

Nel substrato domina la componente argilloso che impedisce l'eventuale diffusione di contaminanti in profondità.

#### AMBIENTE FISICO: Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'impianto non determina la produzione di tali emissioni.

#### BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'intervento avviene nell'ambito dello stabilimento e, per una porzione ridotta, in un terreno agricolo. Non sono previste modifiche al sistema vegetativo locale.

#### BIOSFERA: Fauna

L'intervento avviene nell'ambito dello stabilimento, in un contesto caratterizzato da attività umane che non permettono la permanenza della fauna.

#### BIOSFERA: Ecosistemi

L'attività svolta nello stabilimento e le sue caratteristiche strutturali non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali. Reproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti nelle aree contermini.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

La normativa di settore implica la corretta gestione dell'impianto al fine di garantire il rispetto di determinati limiti dei parametri fisici e chimici delle acque da immettere su corso d'acqua. Si specifica che il sito non rientra nelle aree di ricariche degli acquiferi o dove ricadono normalmente punti di approvvigionamento idrico da falda sotterranea.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'impianto di depurazione è posto sul retro dello stabilimento, mascherato dagli edifici e dalle altre strutture. Nelle altre direzioni è mascherato da siepi e dalle piantumazioni agricole.

Il progetto non prevede la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'impianto di depurazione è collocato nel contesto dello stabilimento delimitato dagli edifici dello stesso e da aree agricole.

Gli insediamenti abitativi più prossimi sono a circa 170 m, a distanza tale da non risentire delle emissioni prodotte dall'impianto.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

L'esercizio dell'impianto di depurazione comporta il conferimento esterno dei fanghi prodotti. Il trasporto è ridotto a poche unità settimanale, quindi, un traffico indotto poco significativo.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *la caratterizzazione delle principali componenti ambientali è risultata esaustiva ed approfondita. Si concorda sulle componenti escluse dalla valutazione e sulle motivazioni, solamente per la componente flora e fauna è stato richiesto un maggior livello di approfondimento con particolare riferimento alla capacità di diluizione del corpo idrico recettore e i potenziali effetti sulla componente biotica ivi presente evidenziando la variazione della portata liquida del corso d'acqua recettore.*

**Valutazione dell'impatto potenziale**

Nello SPA sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto, gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono dovuti, nello specifico, a:

- **ATMOSFERA:** Aria
- **AMBIENTE IDRICO:** Acque superficiali, scarico sul corso d'acqua
- **AMBIENTE FISICO:** Rumore

Con la richiesta integrazioni in fase istruttoria è stato richiesto alla ditta di approfondire i seguenti aspetti:

**Atmosfera, impatto odorigeno:** *trattandosi di un'attività soggetta a modifica, senza pregresse segnalazioni ma con potenzialità di peggioramento/aumento delle emissioni odorigene, come ci si può attendere da un ampliamento di un impianto di depurazione reflui, è stato richiesto un approfondimento della tematica attraverso una relazione tecnica di almeno di "livello 1" che preveda una identificazione di tutte le sorgenti odorigene, dei recettori sensibili e che includa una caratterizzazione olfattometrica, al fine di valutare la significatività dell'emissione in termini odorigeni.*

**Ambiente idrico:** *tema capacità di diluizione dei nuovi volumi da parte del corpo idrico recettore, considerato l'incremento di portata del refluo depurato nel colatore Palombetto si è richiesto di analizzare, eventualmente attraverso una modellizzazione, la capacità di diluizione del corpo idrico recettore e i potenziali effetti sulla componente biotica ivi presente evidenziando la variazione della portata liquida del corso d'acqua recettore.*

**Rumore:** *nel documento preso in esame non sono forniti elementi sufficienti per considerare rispettati i limiti presso i ricettori nella configurazione attuale. Si dovrà integrare la documentazione fornendo valutazioni più attendibili dei livelli sonori nello stato attuale, in corrispondenza dei ricettori, con particolare riferimento ai ricettori più prossimi ai punti di misura 1, 2, 3. Nella valutazione si dovrà tener conto delle componenti tonali, e del fatto che il livello statistico L95 non è sempre rappresentativo della rumorosità prodotta dalla sorgente di interesse. La ditta dovrà essere pregata di allegare una stima dei livelli sonori valutati ai ricettori situati sub-*

classificazione acustica esistente, come definita dalla legislazione vigente. Verificare il rispetto dei limiti di immissione, differenziali e limiti di emissione. Si dovrà infine fornire documentazione tecnica attestante le proprietà di abbattimento del locale dove saranno installati i compressori.

L'analisi degli impatti potenziali è stata effettuata tenendo conto:

- “a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”

## Emissioni in atmosfera

### Caratteristiche dell'impatto

Con la richiesta integrazioni è stato affrontato il tema relativo all'impatto odorigeno, è stato richiesto alla Ditta un approfondimento relativo alle eventuali emissioni odorigene con un'analisi del ciclo produttivo delle attività che possono originare emissioni odorigene, la ditta ha provveduto all'approfondimento richiesto.

Nel documento integrativo di approfondimento la Ditta ha ripercorso i principali processi produttivi elencando le sorgenti odorigene principali presenti nel depuratore costituite dalle vasche a cielo aperto: equalizzazione, ossidazione e ispessimento fanghi. Per la caratterizzazione delle sorgenti odorigene si è scelto di effettuare un'analisi odorimetrica mirata sulla condizione esistente, con tecnica di odorimetria dinamica ai sensi della norma UNI EN 13725:2022, eseguita dal LABORATORIO ANALISI NORDLAB SRL di Oderzo. In data 25.07.2022 è stato quindi eseguito il campionamento dell'odore sulle vasche individuate come fonti odorigene.

I risultati dell'analisi odorimetrica sono riassunti alla seguente tabella

Vasca	ID campione	Concentrazione di odore (ou <sub>e</sub> /m <sup>3</sup> ) <sup>1</sup>	Concentrazione di odore media (ou <sub>e</sub> /m <sup>3</sup> ) <sup>2</sup>
E - Equalizzazione	230725MPA01	240	240
O - Ossidazione biologica	230725MPA03	5.200	4.725
	230725MPA04	3.900	
	230725MPA05	5.200	
F - Ispessimento fanghi	230725MPA02	22.000	22.000
C - Fanghi disidratati	230725MPA06	450	450

<sup>1</sup> Rif. Rapporto di prova LABORATORIO ANALISI NORDLAB SRL n. 1839/E/2023 del 27.07.2023 (Allegato 01).

Valutando quindi la superficie libera di ciascuna vasca ed attribuendo il fattore di emissione specifico è stata stimata la portata di odore per ciascuna sorgente potenziale.

Sorgente	S.O.E.R. (ou <sub>e</sub> /s/m <sup>2</sup> )	Superficie emissiva (m <sup>2</sup> )	Portata di odore (ou <sub>e</sub> /s)	Significatività odorigena <sup>1</sup>
E - Equalizzazione	1,3	106	141	NO
O - Ossidazione	26,3	382	10028	SI
F - Ispessimento fanghi	122,2	108	13200	SI
C - Fanghi disidratati	2,5	15	38	NO

<sup>1</sup> Secondo le linee guida A.R.P.A.V. una sorgente odorigena non è significativa se la sua portata di odore è inferiore a 500 ou<sub>e</sub>/s o se la sua concentrazione di odore massima è inferiore a 80 ou<sub>e</sub>/m<sup>3</sup>, a prescindere dalla portata di odore associata.

**Tabella 3:** Calcolo della portata di odore e valutazione della significatività odorigena delle vasche di depurazione.

L'analisi di caratterizzazione ha permesso di verificare come il potenziale odorigeno connesso all'impianto di depurazione esistente sia riferito principalmente alle sezioni di ossidazione ed ispessimento fanghi, mentre la fase di equalizzazione e la disidratazione fanghi non risultano significative, i fanghi disidratati vengono stoccati in container chiusi.

Il progetto di ampliamento del depuratore andrà non solo ad aumentare le sezioni di ossidazione biologica, ma anche a migliorare le performances di depurazione dell'impianto stesso, con effetti migliorativi ragionevolmente anche sul potenziale odorigeno del materiale trattato. L'aumento della capacità ossidativa ed il significativo potenziamento dell'areazione della sezione di ispessimento fanghi potranno permettere una maggior efficacia di depurazione ed un contenimento delle emissioni. La variabilità attesa sulle sezioni di ossidazione è indicata in un range da un minimo di 0,5 ou<sub>e</sub>/s/m<sup>2</sup> (ossidazione reflui civili) a valori massimi

compresi tra 3,5 e 5,3 ouE/s/m<sup>2</sup> (ossidazione reflui industriali di origine zootecnica ed alimentare), con valori che scendono fino a circa 0,5-0,7 ouE/s/m<sup>2</sup> per le fasi di ossidazione secondaria.

Per la fase di ispessimento fanghi, una vasca di stabilizzazione aerobica di un impianto di depurazione di reflui civili di medie dimensioni ha fornito un valore di circa 1 ouE/s/m<sup>2</sup>.

Riferendosi a questi livelli misurati in condizioni analoghe, su depuratori esistenti ed opportunamente dimensionati, con carichi e cubature confrontabili con quello di progetto, la situazione emissiva di progetto potrebbe essere stimata come da tabella seguente.

Sorgente	S.O.E.R. (ouE/s/m <sup>2</sup> )	Superficie emissiva (m <sup>2</sup> )	Portata di odore (ouE/s)	Significatività odorigena <sup>1</sup>
E - Equalizzazione	1,3	106	138	NO
O1 - Ossidazione 1	3,5	382	1337	SI
O2 - Accumulo areato (nuova)	3,5	66	231	NO
O3 - Ossidazione 2 (nuova)	3,5	320	1120	SI
F - Ispessimento fanghi (nuova)	1,0	66	66	NO
C - Fanghi disidratati	2,5	15	38	NO

Tabella 4: Stima della portata di odore e valutazione della significatività odorigena delle vasche di depurazione nella fase di progetto.

È prevedibile una decisa contrazione della portata di odore totale che, in via cumulativa, passa da circa 23.406 ou E/s in SDF a circa 2.929 ou E/s in SDP, con una diminuzione dell'87% circa. Anche considerando lo stesso SOER per la fase di ispessimento fanghi, il totale ricalcolato andrebbe a 10.929 ouE/s, con una diminuzione del 53% circa.

**Mitigazioni:** ad oggi la condizione di maggiore potenziale odorigeno è connessa con le fasi di ossidazione biologica e di ispessimento fanghi, che saranno implementate con il progetto di ampliamento oggetto di valutazione. Il miglioramento delle performances depurative ottenuto per mezzo dell'aumento della sezione di ossidazione e dall'implementazione dell'areazione sulla sezione di ispessimento fanghi potrà garantire un deciso abbattimento del potenziale odorigeno esistente, almeno sulla base teorica ipotizzabile in riferimento ai risultati di indagini analitiche operate su impianti analoghi.

Si prevede una prima misura di carattere gestionale, costituita da una prima fase di monitoraggio/ricognizione del potenziale odorigeno dell'impianto di depurazione nella nuova configurazione una volta raggiunta un'operatività a pieno regime. I dati analitici realmente verificati permetteranno di valutare in modo quantitativo e diretto il vero potenziale odorigeno delle varie sezioni dell'impianto, permettendo quindi di poter calibrare eventuali interventi di mitigazione attiva più consistenti, che possono ad esempio portare alla copertura delle vasche aventi maggiore portata di odore.

Da parte della Ditta si propone di demandare ad una successiva fase di monitoraggio ambientale la definizione del potenziale odorigeno dell'impianto di depurazione e la produzione di un nuovo elaborato tecnico contenente le eventuali misure tecniche e gestionali di contenimento delle emissioni da doversi eventualmente porre in atto, anche in considerazione della presenza/assenza di segnalazioni da parte della popolazione (ad oggi assenti per la configurazione di esercizio attuale dell'impianto).

• **Entità ed estensione dell'impatto**

L'entità dell'impatto è connessa alle condizioni climatiche e dall'intensità di lavorazione dell'impianto. La diffusione delle emissioni, se l'impianto funziona correttamente, si limitano nel breve intorno.

• **Intensità e complessità dell'impatto**

La diffusione delle emissioni si riducono entro breve distanza.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'introduzione di ulteriori accorgimenti tecnici o tecnologie.

• **Probabilità dell'impatto**

L'impatto è connesso con l'entità del funzionamento dell'impianto, che è funzione della lavorazione della cantina. L'impatto è collegato, inoltre, alle condizioni climatiche che possono favorire o limitare la diffusione delle emissioni.

• **Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto**

L'insorgenza dell'impatto è collegata all'attività della cantina e, quindi, può variare in funzione dell'entità dalla lavorazione svolta.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività della cantina; allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dello stabilimento.

• **Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati**

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

Ulteriori mitigazioni possono essere ricercate nell'applicazione di ulteriori tecnologie e sistemi di copertura delle vasche e punti di scarico.

**Considerazioni del gruppo istruttore:** *pur in assenza di segnalazioni, la componente impatto odorigeno è stata adeguatamente approfondita, individuando le possibili fonti odorigene significative e i livelli emissivi attuali. Il progetto di ampliamento del depuratore, prevedendo un miglioramento tecnologico ed un aumento delle sezioni di depurazione, lascia ipotizzare un aumento delle performances dell'impianto con un altrettanto prevedibile contenimento delle emissioni odorigene attuali.*

*Il potenziale odorigeno del nuovo impianto dovrà essere sottoposto a verifica strumentale per l'eventuale determinazione di ulteriori misure di mitigazione tecnica/gestionale, in caso di rilevamento di portate di odore significative associabili ad una o più sezioni dell'impianto, come previsto dalla Condizione ambientale 1).*

### **Scarico su corso d'acqua**

- Caratteristiche dell'impatto

La normativa di settore implica la corretta gestione dell'impianto al fine di garantire il rispetto di determinati limiti dei parametri fisici e chimici delle acque da immettere su corso d'acqua. L'impatto è riconosciuto nell'eventualità di un malfunzionamento dell'impianto, che non permette un corretto svolgimento del processo depurativo.

La relazione tecnica integrativa ha approfondito il tema relativo alla capacità di diluizione dei nuovi volumi da parte del corpo idrico recettore. Il colatore Palombetto attualmente ha una portata variabile di circa 3 litri al secondo di cui 1,5 l/s di media addebitabili allo scarico attuale (50.000 metri cubi anno). La portata è sostanzialmente costante. Con l'ampliamento, la portata potrà aumentare a 6-8 litri al secondo, in quanto è dichiarato uno scarico massimo di 144.000 metri cubi/anno per un incremento medio di 3 litri al secondo. Si tratta di una portata ampiamente sostenibile da parte del colatore che come calcolato da rilievi specifici presenta una sezione ampia di circa 8 metri quadri, con una pendenza dello 0,5% circa.

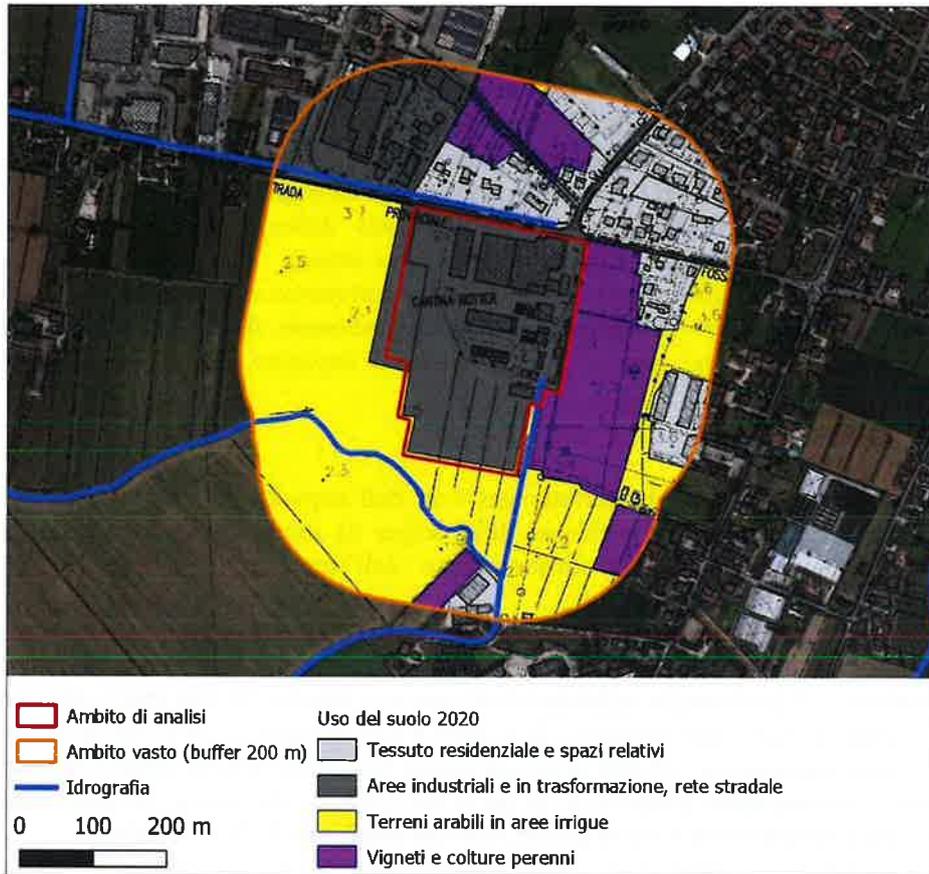
Mantenendo invariata la concentrazione delle sostanze disciolte, si può ritenere che un aumento di flusso idrico non determini variazioni del sistema ecologico, il biotipo non risulta alterato, l'unico effetto è una maggiore sommersione dell'invaso.

In termini di stretta biodiversità l'ambito di indagine, per la sua totale trasformazione, risulta quasi completamente privo di componenti naturali; allontanandosi dallo stesso, anche il territorio circostante appare estremamente povero di componenti naturali poiché gli elementi naturali come filari, siepi, boschetti, risultano estremamente frammentati e persi nella matrice rurale dominata dalle monoculture intensive.

Il territorio circostante ospita monoculture intensive annuali, vigneti e altre colture permanenti, superfici artigiano-industriali e superfici residenziali. Considerato lo stato attuale dell'ambito sono possibili presenze faunistiche sinantropiche o, in minima parte, legate all'ambiente idrico.

L'ambito in analisi ha un valore ecologico, inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo, Molto basso e una sensibilità ecologica Molto bassa in presenza di una pressione antropica Alta.

Le considerazioni contenute nella relazione specialistica a firma del Dottore Biologo Marco Squizzato indicano che *"Si ritiene, con ragionevole certezza scientifica, altamente improbabile il verificarsi di effetti relativi all'intervento in questione potenzialmente negativi a cui le specie, individuate come possibilmente presenti nell'ambito di indagine, nonché le relazioni e gli equilibri ecosistemici, possano risultare suscettibili"*.



- Mitigazioni

La costante manutenzione e controllo dell'impianto di depurazione garantisce il corretto funzionamento e l'efficacia del trattamento e annullano la possibilità di impatto.

Il controllo costante dei parametri e delle attrezzature permette di individuare in tempi brevi eventuali malfunzionamenti, la circoscrizione della contaminazione e la sua risoluzione in tempi contenuti.

- Entità ed estensione dell'impatto

Lo scarico delle acque depurate avviene nel Colatore Palombetto che prosegue verso Sud per immettersi nella rete afferente al Fiume Sile. Eventuali contaminazioni si propagano e si diluiscono nei flussi dei corsi d'acqua interessati. I controlli e gli interventi tempestivi di interruzione dello scarico permettono di qualificare come episodico l'evento e limitare l'estensione dell'impatto.

- Natura dell'impatto

L'impatto è relativo ad eventuali malfunzionamenti del sistema che l'azione di controllo deve evitare.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Lo scarico è connesso alla lavorazione della cantina che è pressoché continuo. L'impatto è relativo ad eventuali malfunzionamenti del sistema, quindi, di natura episodica. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di opportuni accorgimenti.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso, come citato, ad eventuali malfunzionamenti del sistema. I controlli e le manutenzioni costanti riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Non è prevedibile l'insorgenza dell'impatto in quanto collegato a malfunzionamenti o incidenti. La frequenza è connessa all'attività di controllo e manutenzione periodica.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività della cantina; allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dello stabilimento.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti o approvati

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

• Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

La manutenzione ed il controllo limitano la possibilità dell'impatto. Ulteriore possibilità di ridurre l'impatto potenziale è dettata da un eventuale incremento della frequenza dei controlli o l'installazione di ulteriori tecnologie di monitoraggio.

**Considerazioni del gruppo istruttore:** *le valutazioni contenute nello SPA e nella documentazione integrativa consentono di individuare l'impatto sulla componente acque superficiali e sulle componenti biotiche del corso d'acqua recettore come non significative; il tema non necessita di ulteriori approfondimenti con la procedura di VIA.*

**Emissioni rumorose**

Attraverso lo specifico documento d'analisi PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO, redatto ai sensi della Legge n° 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della D.D.G. ARPAV n° 3 del 29/01/2008, il tecnico competente in acustica Ingegnere Dassì Michele ha valutato l'impatto acustico che sarà determinato in seguito al funzionamento del depuratore dopo la realizzazione dell'ampliamento.

In fase istruttoria, rispetto a quanto riportato nel documento, è stato riscontrato che "Il livello sonoro misurato nel punto 1 con i frighi accesi è risultato pari a 63 dB(A). Non sono stati valutati i corrispondenti livelli sonori presso il ricettore più prossimo al punto di misura 1, presso il quale non si può quindi escludere a priori il superamento del limite differenziale. In tutti i punti di misura il livello sonoro attribuito alle sorgenti è espresso come livello statistico L95, per escludere il contributo dei transiti veicolari.

Tale assunzione non è sempre corretta: nella misura nel punto 2 in periodo notturno (file 6), ad esempio, si osserva che in assenza del contributo dell'evento che si manifesta a circa 90 secondi (presumibilmente un transito), il livello equivalente (running Leq) si assesta sui 51 dB(A) > L95. Nei punti di misura 2 e 3 si rileva inoltre la presenza di componente tonale a bassa frequenza in periodo notturno, pari a 150 Hz, penalizzabile con 6 dB(A), con conseguente possibile superamento dei valori limite di emissione per le classi acustiche V (pari a 55 dB(A)) e III (pari a 45 dB(A)). Non è fornita documentazione di progetto del locale dove verranno installati i compressori dalla quale sia possibile desumere le proprietà di abbattimento dei livelli sonori."

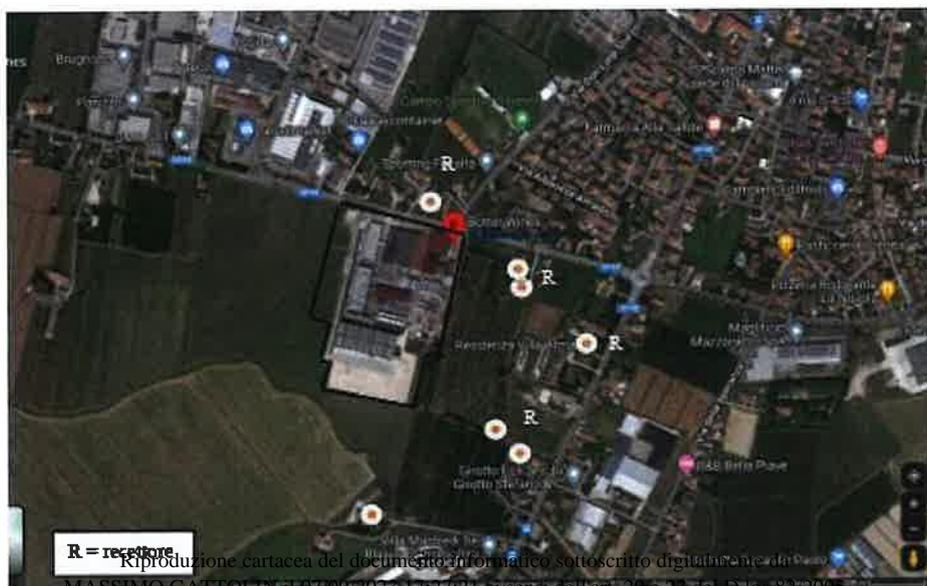
È stato richiesto un aggiornamento della documentazione sulla base delle indicazioni sopra riportate.

La zona dove è situata la cantina si trova in classe V "Aree prevalentemente industriali". La cantina confina con un'area in classe III "Aree di tipo misto".

L'azienda confina:

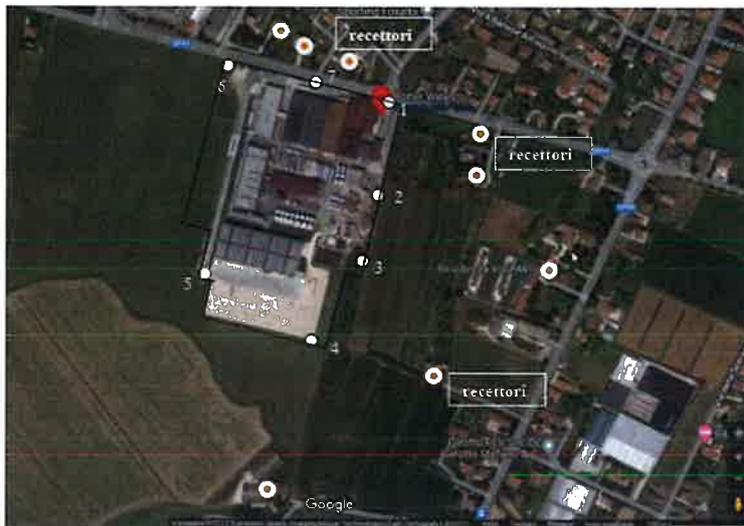
- a nord con la strada provinciale e poi una zona residenziale;
- a ovest, est e sud con aree agricole.

I ricettori più vicini sono rappresentati da alcune abitazioni, di cui la più vicina a sud-est è situata a circa 170 m dall'area dove sarà realizzato il nuovo depuratore, mentre la più vicina a nord-est è a circa 200 m.



In data 29 luglio 2022 lungo i confini di proprietà dell'azienda sono stati effettuati i rilievi con tempo di riferimento diurno dalle 10:00 alle 11:30 e notturno dalle 22:15 alle 23:30, ripetuti; a seguito della richiesta di integrazioni, il 18 luglio 2023.

**Indicazione dei punti di misura**



Nelle considerazioni presenti nella prima relazione si dichiarava che *“dall’esame dei risultati risulta che in tutti i punti di misura viene rispettato il valore limite di emissione diurno di 65 dB(A) previsto per la classe V dalla zonizzazione acustica del territorio redatta dal Comune di Fossalta di Piave, anche per il limite di emissione notturno di 55 dB(A) non risultano superamenti; anche se nel punto di misura 2 probabilmente non si può escludere che a causa della componente tonale e in bassa frequenza il valore limite di emissione possa essere superato. Il clima acustico della zona è determinato soprattutto dal rumore proveniente dal traffico veicolare lungo la strada provinciale”*.

Individuazione delle principali sorgenti sonore e previsione di impatto acustico: dall’esame del progetto è emerso che all’esterno dei fabbricati produttivi non saranno installate nuove sorgenti sonore fisse e saranno rimossi n°2 compressori attualmente in uso per essere posizionati all’interno dell’apposito locale. All’interno del fabbricato dell’azienda i macchinari rimarranno invariati. Come sorgenti sonore del depuratore si individuano le pompe necessarie alla movimentazione dei fluidi e le soffianti (compressori) necessari per la produzione di aria compressa.

Ipotizzando la condizione peggiore che prevede i compressori tutti contemporaneamente in funzione, è ipotizzabile un rumore complessivo all’interno del locale di circa 81,3 dB(A).

Considerati:

- la collocazione del locale dove saranno installati i 6 compressori rispetto ai recettori: tale posizione consente alle pareti delle vasche in calcestruzzo da fungere da barriera fonoisolante nei confronti dei recettori sia a sud-est che a nord-est,
- la rumorosità massima prevista all’interno del locale (circa 81,3 dB(A)),
- che il locale avrà le pareti perimetrali realizzate in calcestruzzo dello spessore di circa 25 cm, che la copertura sarà realizzata in pannelli sandwich in lamiera grecata dello spessore di almeno 10 cm e con il lato rivolto verso l’interno in materiale fonoassorbente (lamiera grecata microforata), compresa la porta di accesso al locale e la griglia per il ricambio dell’aria all’interno del locale,

la relazione indica che *“la rumorosità che si misurerà ai confini di proprietà dell’azienda non modificherà in maniera significativa l’attuale clima acustico. Anche nei confronti dei recettori individuati non è previsto che vi sia alcuna modifica dell’attuale clima acustico. L’azienda pertanto continuerà a rispettare il valore limite di emissione diurno e notturno previsto per la classe V.”*

A seguito dell’analisi istruttoria è stata formulata una specifica richiesta di integrazioni, chiedendo di *“integrare la documentazione fornendo valutazioni più attendibili dei livelli sonori nello stato attuale, in corrispondenza dei ricettori, con particolare riferimento ai ricettori più prossimi ai punti di misura 1, 2, 3”*.

In risposta a tale richiesta sono state svolte ulteriori tre misure di rumore. Relativamente alla rumorosità che

raggiunge i ricettori più vicini al punto di misura 1 e dovuta al funzionamento del gruppo frigo Cadalpe, frigo che funziona occasionalmente nel solo tempo di riferimento diurno, si è effettuata una nuova misura ponendosi a circa 24 m dal gruppo frigo lungo che rappresenta l'unica sorgente sonora dell'azienda in tale zona.



Dai calcoli effettuati emerge che il livello di rumore previsto al ricettore e dovuto al funzionamento del gruppo frigo è di circa 51 dB(A). Tale valore renderebbe applicabile il criterio differenziale del rumore nel tempo di riferimento diurno e, considerato che tale sorgente è l'unica presente, probabilmente non consentirebbe il rispetto dello stesso.

Al fine di rendere non applicabile il criterio differenziale del rumore nei confronti del recettore, l'azienda installerà una barriera acustica costituita da pannelli fonoisolanti in prossimità del gruppo frigo.



Rappresentazione indicativa della barriera

Tali pannelli saranno del tipo in lamiera grecata a sandwich, avranno un potere fonoisolante  $R_w$  di almeno 15 dB(A) e un coefficiente di assorbimento acustico  $\alpha_w$  pari ad almeno 0,7.

La dimensione della barriera sarà tale da distare dalla sorgente circa 1 m, di essere alta almeno 50 cm in più della sorgente, di avere i lati rivolti verso la sorgente in materiale fonoassorbente e lunghi almeno come la sorgente. L'installazione di tale barriera permetterà di rendere non applicabile il criterio differenziale anche in prossimità di tutti gli altri ricettori, in quanto sono più distanti da tale sorgente.

Relativamente all'osservazione inerente al punto di misura 2, si è ripetuta la misura non trovando la componente tonale.

Facendo la misura nel punto 3, si è individuato che le sorgenti che determinano tale componente tonale sono le 2 soffianti a servizio dell'impianto membrane per la filtrazione dell'acqua, con la realizzazione del nuovo depuratore le 2 soffianti saranno spostate all'interno del locale compressori e pertanto il problema della rumorosità prodotta da tali soffianti, della componente tonale e in bassa frequenza (in quanto nel tempo di riferimento notturno la frequenza di 150Hz è da considerarsi ulteriormente penalizzabile) non vi sarà più, non essendoci altre sorgenti sonore dell'azienda in funzione in tale zona.

Nella zona intorno al punto di misura 3, considerato che non vi saranno più queste sorgenti sonore, si ritiene che l'attuale rumorosità ai confini di proprietà sia destinata a diminuire dagli attuali circa 50 dB(A) e il valore di rumore che si misurerà in futuro non sarà sicuramente penalizzabile dalle attuali componenti tonali e in bassa frequenza. Saranno pertanto rispettati i valori limite di emissione notturni previsti per la classe V di 55 dB(A).

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da MASSIMO GIACCHOLINI il 07/09/2023 n. 2798 ai sensi dell'art. 30 e 33 del D.Lgs. 82/2005

DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2023 / 2798 del 07/09/2023

Prot.: 2023 / 60154 del 07/09/2023

Riguardo alla richiesta di fornire documentazione tecnica attestante le proprietà di abbattimento del locale compressori, ad oggi è possibile affermare che i muri perimetrali del locale saranno realizzati in calcestruzzo e avranno spessore di circa 25 cm, che la copertura del locale sarà realizzata in pannelli sandwich in lamiera grecata dello spessore di almeno 10 cm, aventi all'interno della lana minerale con densità di circa 100 kg/m<sup>3</sup>, e con il lato rivolto verso l'interno in materiale fonoassorbente (lamiera grecata microforata), compresa la porta di accesso locale. Anche la presa d'aria per il ricambio dell'aria all'interno del locale sarà del tipo insonorizzato e in ogni caso avrà collocazione tale da non determinare propagazione del rumore verso i ricettori. Le pareti interne in calcestruzzo del locale saranno rivestite con materiali fonoassorbenti. Considerato comunque che le principali sorgenti sonore dell'impianto di depurazione saranno le 6 soffianti e che le stesse saranno tutte all'interno di tale locale insonorizzato, nella relazione d'impatto acustico integrativa si conclude che rispetto alla situazione attuale la rumorosità che raggiunge i confini di proprietà dell'azienda sarà inferiore dell'attuale.

Le risposte alle richieste di chiarimento indicano che:

- saranno installati i pannelli di insonorizzazione del gruppo frigo in prossimità del punto 1 al fine di avere la certezza della non applicabilità del criterio differenziale; in ogni caso, nel punto di misura 1, l'azienda rispetta già il valore limite di emissione diurno;

- relativamente alla rumorosità prodotta dalle attuali 2 soffianti, questa consente il rispetto del valore limite di emissione diurno e notturno previsto per la classe V e di non applicare il criterio differenziale del rumore;

- in futuro, considerato che tali 2 soffianti saranno poste all'interno di un locale insonorizzato avente la collocazione e le caratteristiche descritte all'interno della relazione, il livello di rumore che si misurerà ai confini di proprietà sicuramente diminuirà;

- l'azienda attualmente rispetta e continuerà poi a rispettare i valori limite di emissione previsti per la classe V;

- in tutti i punti sono rispettati i valori limite di immissione previsti per la classe V;

- il locale al cui interno saranno installate le 6 soffianti avrà le pareti in calcestruzzo con spessore previsto di 25 cm; la copertura dello stesso sarà in pannello sandwich di lamiera grecata, microforata sul lato interno e con lana minerale nell'intercapedine. Lo stesso vale per la porta di accesso al locale. La presa d'aria sarà del tipo insonorizzato e collocata in maniera tale da evitare la propagazione del rumore nei confronti dei ricettori. Ad oggi, non essendo stato scelto il fornitore dei materiali, non si riescono a fornire nel dettaglio le caratteristiche di tali materiali.

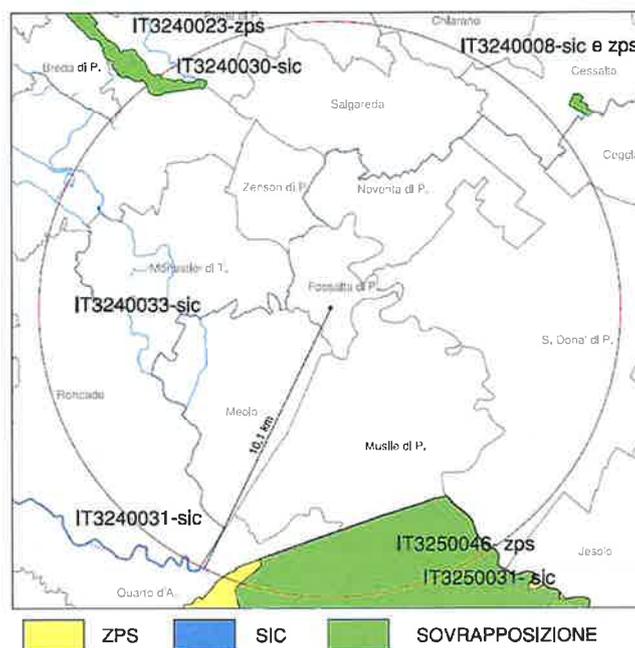
**Considerazioni del gruppo istruttorio:** con le ulteriori misurazioni ed elaborazioni è stata riscontrata allo stato attuale una situazione di criticità, è stato individuato un intervento mitigativo da effettuare, con la possibilità di monitorarne gli effetti; nella condizione ambientale 2) si chiede alla ditta di fornire una tempistica certa per l'esecuzione dell'intervento individuato.

Le ipotesi previsionali riferite alla nuova situazione del depuratore, anche in considerazione del fatto che è previsto di installare le nuove soffianti in un locale chiuso, indicano che nella nuova conformazione non sono prevedibili situazioni di incidenza significativa, con il rispetto dei limiti di zona, situazione monitorabile ed eventualmente, in presenza di superamenti, mitigabile.

La situazione acustica nella nuova conformazione è oggetto di una specifica campagna di rilievo da effettuare nella situazione post intervento e riportata nella Condizione ambientale 3).

## 6.6 IMPATTO SULL'ECOSISTEMA e Natura 2000 – Valutazione d'incidenza ambientale

L'ambito è esterno ai siti della Rete Natura 2000, i più prossimi sono a 6 km di distanza. Con lo scopo di dare evidenza della non significatività delle interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti della rete Natura 2000, il Proponente, attraverso l'Allegato E alla DGR 1400/2017, a firma del Dott. Geologo Conte Stefano, consulente della Ditta, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca individuata al punto 23) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.



Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che il progetto consiste nella prosecuzione dell'attività e l'ampliamento di superficie non comporta l'interessamento di habitat riconosciuti, e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze negative significative tra le attività svolte e gli habitat e le specie di interesse comunitario.

*Il Gruppo istruttorio ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via, le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.*

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio e dei modelli previsionali presenti nelle relazioni specialistiche e nella documentazione integrativa presentata, è possibile avere un quadro della significatività degli impatti generati dalla Ditta nel contesto in cui è inserita.

Non si sono riscontrate evidenze negative significative, l'azienda dovrà effettuare un intervento per eliminare una situazione di criticità acustica riscontrata nella parte nord-est, effettuando la mitigazione individuata per rientrare entro i limiti di zona prevista dal piano di zonizzazione acustica del comune.

L'indagine odorimetrica eseguita ha permesso di individuare meglio la situazione odorigena della Ditta; questo permetterà interventi mitigativi mirati in caso di segnalazioni significative.

## 8. CONSIDERAZIONI FINALI

L'Azienda Casa Vinicola Botter S.p.A. a socio unico, sita in via L. Cadorna, 17 30020 Fossalta di Piave (VE) C.F. – P.I. 00170720270, svolge attività di spumantizzazione e imbottigliamento di vini fermi, frizzanti e spumanti di diverse denominazioni.

L'Azienda, sorta nel 1928, si è progressivamente affermata negli anni ampliando il proprio mercato nazionale e internazionale. Lo stabilimento, ubicato sempre nella sede storica di Via Cadorna, è dotato di impianto di depurazione con scarico nel Colatore Palombetto Autorizzato con D.D.P. n. 2727 del 13/09/2016.

Considerato che nel prossimo futuro si prevede un consistente aumento dei consumi idrici, è in programma l'ampliamento del depuratore aziendale e, di conseguenza, è richiesta la modifica dell'attuale autorizzazione.

La ditta ha comunicato l'intenzione di avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006 in quanto il progetto rientra nella seguente tipologia: **Punto 7. progetti di**

infrastrutture, lettera v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.

Di seguito sono riportati gli atti amministrativi che hanno interessato l'impianto in oggetto.

- 2012 – Autorizzazione del 18.01.2012, n. 4936 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia allo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale.
- 2013 – Autorizzazione del 20.05.2013, n. 45770 rilasciata dalla della Città Metropolitana di Venezia alle emissioni in atmosfera.
- 2015 – Determina del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia n. 986 del 10/04/2015. Autorizzazione Unica Ambientale per la modifica sostanziale dell'impianto esistente che sostituisce i titoli abilitativi ambientali già in possesso della Ditta.
- 2016 – Determina del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia n. 2727 del 13/09/2016. Aggiornamento e sostituzione dell'A.U.A. n. 986/2015.

La progettazione principale dell'impianto esistente, avvenuta nel 1999, permetteva una capacità di depurazione di circa 140 m<sup>3</sup>/giorno, con una depurazione di circa 33.600 m<sup>3</sup>/anno; modifiche successive hanno incrementato la potenzialità di depurazione raggiungendo una portata attuale prossima ai 50.000 m<sup>3</sup>/anno. Il nuovo depuratore è stato progettato per una capacità di trattamento giornaliera di 600 m<sup>3</sup>/giorno e permetterà il trattamento di 144.000 m<sup>3</sup>/anno.

Le analisi contenute nello studio preliminare ambientale hanno dato evidenza che la realizzazione del progetto non produce impatti negativi significativi sulle matrici atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, in virtù della tipologia di attività e della condizione del sito operativo.

La documentazione integrativa ha adeguatamente approfondito i temi impatto odorigeno, acque superficiali e impatto sulla fauna del recettore e rumore.

La valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia la necessità di un intervento mitigativo da effettuare per garantire il rispetto dei valori limite di immissione previsti dal vigente Piano di Classificazione acustica.

L'impatto nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni della relazione tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.

## 8. CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il comitato VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di **non assoggettamento a procedura di VIA** il progetto proposto da Casa Vinicola Botter S.p.A. a socio unico sita in via L. Cadorna, 17 30020 Fossalta di Piave (VE), relativo all'intervento di Ampliamento del depuratore della cantina vinicola, in quanto la realizzazione dell'intervento produrrà impatti aggiuntivi trascurabili o poco significativi sulle componenti ambientali coinvolte; **vengono concordate le seguenti condizioni ambientali e una raccomandazione:**

Condizione ambientale 1)

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Post Operam</b>
Oggetto della condizione	Qualora emergano segnalazioni di disturbo olfattivo il proponente dovrà attivarsi seguendo le indicazioni di cui al decreto MASE n° 309 del 28.06.2023.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dal ricevimento della segnalazione di disturbo olfattometrico.
Soggetto verificatore	ARPAV e Città metropolitana

Servizio Tutela Ambientale

Condizione ambientale 2)

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Ante Operam</b>
Oggetto della condizione	In relazione ai contenuti della relazione di PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO a firma del tecnico competente in acustica Dassiè ing. Michele, del 18/07/2023, dovrà essere eseguito l'intervento mitigativo proposto per la componente Rumore, ovvero l'installazione di pannelli fonoisolanti in prossimità del gruppo frigo; si dovrà quindi effettuare una campagna di indagine, nelle condizioni di massima operatività con tempi di misura diurni e notturni, allo scopo di verificare l'efficacia dell'intervento proposto. Sia inviata comunicazione alla Città metropolitana della conclusione dell'installazione
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 gg dal ricevimento della comunicazione alla Città metropolitana della conclusione dell'installazione dell'intervento mitigativo
Soggetto verificatore	ARPAV e Comune di Fossalta di Piave

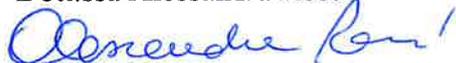
Condizione ambientale 3)

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Post Operam</b>
Oggetto della condizione	In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore presenti, si dovrà effettuare una campagna di indagine, eseguita secondo le linee guida ARPAV di cui alla D.D.G. n. 3 del 29/01/2008, con misurazioni in corrispondenza degli stessi ricettori individuati per la valutazione preliminare acustica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dall'inizio dell'attività dell'impianto di depurazione nella nuova conformazione.
Soggetto verificatore	ARPAV e Comune di Fossalta di Piave

**Raccomandazione:** per quanto riguarda le acque meteoriche di prima pioggia si ritiene opportuno, vista l'estensione della superficie dell'area di carico e parcheggio mezzi in cemento e dell'area di manovra dei mezzi in stabilizzato (che complessivamente superano i 10.000 mq), valutare in futuro la possibilità di realizzare un' unica linea di raccolta delle acque di prima pioggia ricadenti sull'intera area che convogli tutta la prima pioggia in un unico punto per poterne effettuare il trattamento di decantazione e disoleazione prima dello scarico nel bacino di laminazione.

II SEGRETARIO

Dott.ssa Alessandra Rossi



II FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore



